ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 22 MAGGIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 21 maggio.

IL FURTO ALLA POSTA DI PARIGI.

Fu arrestato sulle montagne del Giura, mentre tentava di raggiungere la frontiera svizzera, l'autore principale del grosso furto consumato all'Ufficio postale di Parigi. Una perquisizione fatta al suo domicilio non lascia dubbio sulla sua colpabilità; del resto l'arrestato si è reso confesso ed indicò il nome dei suoi complici.

LA COSCRIZIONE IN BOSNIA-ERZEGOVINA.

Vienna, 18 maggio.

La mattina del 24 i coscritti della Bosnia-Erzegovina si presenteranno, almeno si spera, ai Comandi di distretto in Serajevo, Banjaluka, Dolnja-Tuzla e Mostar.

Oggi il Giornale militare ufficiale pubblica « l'ordinamento provvisorio » delle nuove truppe. È proprio un esercito in sessantaquattresimo.

Non è decretata la formazione che di quattro compagnie di fanteria e di quattro sezioni del treno. La forza d'una compagnia di fanteria è fissata a 100 soldati indigeni e 15 presi dalle truppe austriache od ungheresi, e destinati, si capisce, a far la parte di concio. Degli ufficiali e sott'ufficiali nessuno per ora è bosniaco od erzegovese.

L'abbigliamento è un compromesso tra l'occupazione e l'annessione, i pantaloni o la tunica saranno di panno azzurro chiaro, simile a quello della fanteria cisleitana, ma le teste saranno coperte dal fez turco o jugoslavo. Un compromesso è anche la formola del giuramento: il soldato giura fedeltà a Sua Maestà Francesco Giuseppe I, ma non dice punto che Francesco Giuseppe I sia suo sovrano.

Senza parsimonia s'è pensato alla salute dell'anima, poichè alle quattro compagnie saranno uniti cappellani cattolici, popi ortodossi ed imani maomettani. Il numero dei culti eguaglia quasi quello delle compagnie.

LETTERE DA BRINDISI.

I danni di un uragano.

Brindisi, 16 maggio.

Il violento uragano che si è scatenato il dieci di questo mese sul circondario di Brindisi ha recato gravi danni a queste campagne. La grandine ha devastato i vigneti, i seminati, gli oliveti e gli altri prodotti nelle campagne di Brindisi, Oria, Francavilla, Mesagne e Latiano. Anche i prodotti dell'anno venturo sono compromessi, specialmente quello della vite, che forma la principale industria agricola di Brindisi.

I danni — constatati da un'apposita Commissione — ascendono a un milione circa.

* *

Il passaggio d'un ambasciatore.

Ieri, alle ore 6 di sera, proveniente da Roma, è arrivato alla nostra stazione l'ambasciatore Corti. È diretto a Costantinopoli. È stato ricevuto dal sotto-prefetto, che gli è andato incontro solo e pedestre, e a piedi lo ha condotto fino alla città. Nessun'altra autorità locale, nè un assessore, nè un semplice consigliere municipale è andato a salutare il senatore Corti in nome della città.

Questo modo scortese di ospitare un ambasciatore italiano non ha fatto, in molti, troppo buona impressione.

Mattino, 22 maggio.

IL MONUMENTO DI MONTEBELLO.

Montebello, 20 maggio.

(Debo) — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'Ossario di Montebello. La collina era totalmente occupata dalla folla; si notavano parecchi elegantissimi equipaggi venuti da Pavia, Voghera, Milano e altrove.

Intervenne alla cerimonia il principe Tommaso ed un numero grande di autorità civili e militari.

Parlarono il prefetto di Pavia, comm. Bosia, il senatore comm. Cantoni, un ufficiale francese ed altri, tutti meritamente applauditissimi.

Era segno dell'universale ammirazione una bandiera tutta brandelli, quella che vittrice sventolò sulla collina di Montebello il dì della battaglia.

Il monumento, assai bene ideato e di elegante architettura, è tuttavia piccola cosa: ma ad eternare i fatti più splendidi del nostro riscatto è monumento il cuore d'ogni italiano.

L'INVESTIMENTO DEL *BARBARIGO*.

Sull'investimento del R. avviso *Agostin Barbarigo*, di cui ci avvertiva un nostro telegramma, abbiamo dai giornali i seguenti particolari:

Il *Barbarigo*, sotto il comando del capitano Pepe, partito da Napoli la sera del 18 di unita alle tre corazzate di cui si compone la seconda divisione della squadra permanente, alle due dopo mezzanotte si scontrava nel piroscafo *Persia* della Società Rubattino. Il *Barbarigo* ebbe rotta la ruota di prua. Due marinai nell'urto riportarono forti contusioni, ed altri furono gettati in mare, donde furono poi raccolti dalla *Persia*. Questa poi non ebbe minori danni. Due pennoni furono spezzati e le imbarcazioni sospese alle grue andarono in frantumi, ed ebbe due grandi buchi al disopra della linea d'immersione.

Lo sgomento a bordo dei bastimenti fu generale, specialmente a bordo della *Persia*, che portava oltre a duecento passeggieri.

Arrestate le macchine, si fecero segnali e si tirarono due colpi di cannone onde avvisare il comandante della squadra e stabilire il da farsi.

Constatata la condizione delle cose, la *Persia* proseguì per Napoli a piccola velocità.

Il *Barbarigo* faceva per ritorno in quel porto sotto la scorta della corazzata *Ancona*, e dicesi sarà rimorchiata a Livorno o alla Spezia per essere immessa in bacino.

Un'inchiesta è stata ordinata affine di mettere in chiaro a chi attribuire la causa del disastro.

DELINQUENTE E SUICIDA A 14 ANNI!

Milano, 21 maggio.

I giornali di Milano narrano di un giovinetto quattordicenne, certo Nosotti, il quale da qualche giorno rinchiuso al Cellulare per scontarvi la pena di sei mesi di carcere a cui era stato condannato per furto, venne trovato cadavere nella propria cella. Il disgraziato, attaccato un fazzoletto all'inferriata della finestra, ne aveva formato un nodo scorsoio e si era appiccato.

A quattordici anni!

NOTIZIE MALTESI.

Malta, 17 maggio.

(M. M.) — Il nostro porto è completamente vuoto di legni da guerra. L'*Inflexible*, la quale si trovava nel Somerset Dock, per urgenti riparazioni, ebbe ordini di prendere il largo, caricare armi e provvigioni da guerra e partire sollecitamente per l'Egitto.

Infatti questa mattina sortì dal Dock e continuità di carri del Commissariato militare arrivano sul molo della Valletta carichi con materiale da guerra di grosso calibro e quale provvista straordinaria per la squadra, la quale trovasi in Levante, credo a Corfù.

Le notizie dell'Egitto sembrano inquietanti e per truppe serie e guai se l'Inghilterra dovesse porre piede sul versante del Canale, certo che non si ritirerebbe più, o almeno tanto facilmente.

Il dipartimento del genio ha ricevuto istruzioni di provvedere l'occorrente per un campo. Non si sa ancora la destinazione, però il dubbio che possa sorgere o nell'Asia Minore, oppure, provvisoriamente, qui in Malta.

Desta pure molta apprensione la notizia che a bordo del *Malabar*, uno dei trasporti con truppe, partito da Malta per Portsmouth, siano morti quattro soldati ed un maggiore. Ciò darebbe luogo ad una severa inchiesta.

* *

Mentre scrivo arriva il colossale vapore italiano *Iniziativa*, della Società Raggio di Genova.

* *

Si fanno grandi preparativi per l'arrivo tra noi di Sua Eminenza il cardinale Lavigerie. Gitta ci cova.

Giorno, 22 maggio.

L'INCENDIO DI LIONE.

I danni dell'incendio della fabbrica di veicoli per ferrovie della Buire sono enormi, ed ascenderanno a parecchi milioni; la fabbrica era assicurata per L. 7,334,000, cosicchè il danno sarà risarcito.

Si era detto che la malvagità non fosse estranea a quel disastro; ora invece la Direzione stessa di quello stabilimento dichiara che essa esclude assolutamente tale ipotesi, ed anzi rende ampia giustizia allo zelo e coraggio con cui gli operai tutti si adoperarono a circoscrivere l'opera distruttrice delle fiamme.

UNA FESTA A TUNISI.

Leggiamo nel *Temps* il seguente telegramma da Tunisi, 19 maggio:

« La festa, data, ieri sera, dal ministro residente, è stata splendida sotto tutti gli aspetti. Gli invitati, in grandissimo numero, riempivano i saloni e i giardini della residenza, che erano addobbati con buon gusto e illuminati a giorno. Vi assistevano tutti gli ufficiali dell'esercito di terra e di mare, due ammiragli e quattro generali francesi, tutti i ministri e gli ufficiali del bey, il Corpo consolare in grande uniforme, la colonia e gli impiegati nelle diverse amministrazioni. La musica del 4º reggimento zuavi ha suonato le sue più belle arie, nel giardino.

« Quello ch'io ci tengo a farvi notare, è che ha soddisfatto grandemente la colonia francese e i rappresentanti di Francia, è la presenza del rappresentante d'Italia, in grande uniforme, insieme con tutto il suo personale. Il signor Raybaudi ha chiesto di essere presentato ufficialmente ai nostri ammiragli e ai nostri generali, il che fu fatto dal nostro ministro. Tutta la colonia francese è ben contenta di questo avvenimento, che prova un ravvicinamento da lungo tempo desiderato.

« Il gerente del Consolato italiano si è trattenuto buona pezza coi nostri ammiragli e generali. Noi consideriamo questo passo del rappresentante d'Italia come un primo passo al riconoscimento del nostro protettorato sulla Reggenza e all'appianamento di tutte le difficoltà che esistevano ancora a questo proposito. Noi vi guadagneremo tutto.

« Il bey non essendo venuto alla festa, si è fatto rappresentare dai suoi ministri e dai suoi generali. Il nostro ministro si ha tenuto particolarmente a intrattenersi coi notabili indigeni venuti in grandissimo numero. Essi sono stati incantati dall'affabilità di Cambon. Gli ulema si sono fatti rappresentare, non avendo potuto venire in persona. Insomma tutte le corporazioni tunisine erano rappresentate a questa festa.

« La nostra squadra resterà fino a lunedì nella rada della Goletta. »

LETTERE BOLOGNESI.

L'ultima parola sul conte Faella.

Bologna, 20 maggio.

(E. S.) — È una pubblicazione scientifica, stampata con pregevole nitidezza dal Loescher, questa alla quale alludo.

Quando si procedette all'autopsia del conte Faella per vedere la causa immediata della sua morte, assisteva, tra gli altri, il professore Ferri.

Questo giovane cultore delle discipline antropologiche raffrontate al diritto criminale ha già preso un bel posto fra gli scienziati: da due anni insegna alla nostra Università, dalla cattedra di Pietro Ellero, e noi siamo tutti addolorati di doverlo perdere ora che un decreto del ministro gli assegna un migliore ufficio.

Enrico Ferri dalla autopsia cadaverica e dal processo ottenne tutte le notizie necessarie a formarne il suo giudizio: questo notizie le ha ora svolte, in cooperazione col suo illustre maestro, il professore Lombroso, nell'opuscolo intitolato: *Su A. Faella e sugli osteomi e le cardiopatie negli alienati.*

Gli scrittori arrivano alla conclusione che il Faella dal lato antropologico-psichiatrico era un tipo che stava fra il delinquente nato ed il pazzo morale.

Dal lato giuridico egli era in condizioni tali che, se non si poteva negare completamente la sua responsabilità, pure non la si poteva nemmeno ammettere intera.

E così anche la scienza si è pronunziata autorevolmente sopra un uomo che rimarrà tristamente celebre negli annali giudiziari.

* *

Alla Corte d'Assise.

Da venti giorni si discute una causa assai importante: quella degli incendi commessi nel 1878 nelle valli di Comacchio contro i beni della ditta Cavalieri che aveva in affitto quei terreni.

Sono accusati: il Baliola, già sindaco del paese, cavaliere e dottore; il Bergamini persona ricchissima, ed il Fabrini come mandatari; certi Fabbri e Ferroni come esecutori.

Però la causa è semplicemente indiziaria, e più che duecento cittadini hanno deposto favorevolmente agli imputati.

Una trentina soltanto, tra i quali alcuni detenuti per reati comuni, hanno raccontato le voci vaghe che correvano per il Ferrarese.

Il collegio della difesa è numerosissimo; lo compongono gli egregi avvocati Turbiglio, Rossi, Gallettini, Baratelli, Golinelli.

Ne è capo ed anima quella illustrazione del nostro Fòro che è il prof. Ceneri. Oggi si crede che la causa verrà chiusa, e si spera di poter dare stasera il verdetto, che, è opinione di tutti, sarà probabilmente assolutorio.

FESTE PEL MONUMENTO A MAZZINI.

Genova.

Il Comitato promotore pel monumento a Mazzini in Genova ha pubblicato il seguente programma delle feste che avranno luogo in occasione dell'inaugurazione del monumento:

21 *giugno* — *mercoledì* — Ricevimento delle associazioni, delle rappresentanze e degli invitati.

22 *giugno* — *giovedì* — Solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

Apertura del Tiro al bersaglio, promosso, per cura del Comitato, dalla Società Carabinieri italiani, sezione Genova.

Apertura del XV Congresso delle società operaie.

Grande illuminazione della città e del suburbio.

Concerti musicali sulle piazze.

23 *giugno* — *venerdì* — Pellegrinaggio alla tomba di Mazzini nel cimitero di Staglieno.

Conferenza sulle dottrine di Mazzini tenuta dall'on. Giovanni Bovio nel Politeama genovese.

Concerti musicali.

24 *giugno* — *sabato* — Inaugurazione del monumento ai genovesi morti per la patria.

Gita in mare. Festa in porto.

25 *giugno* — *domenica* — Distribuzione dei premi ai migliori tiratori.

Chiusura solenne del Congresso operaio.

Illuminazione generale.

Concerti musicali.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

21, ore 8,30 pom. (**sera**).

Il Congresso letterario.

Il Congresso letterario internazionale venne inaugurato stamane, alle ore 10,30, in Campidoglio, nella sala dei Capitani.

Nessun apparato.

La sala era discretamente affollata di letterati, giornalisti e signore.

Presiedeva Paolo Ferrari, attorniato dai rappresentanti esteri.

Egli pronunciò il discorso inaugurale. Cominciò a parlare in francese scusando l'assenza dei ministri Berti e Baccelli e del senatore Mamiani, delegato a rappresentare il ministro dell'istruzione pubblica; salutò quindi i congressisti.

Continuò a parlare in italiano proponendo un saluto alle nazioni sorelle ed a Victor Hugo.

Le sue parole furono accolte con applausi.

Il duca Leopoldo Torlonia, rappresentante il Municipio di Roma, salutò il Congresso letterario a nome di Roma, e terminò augurando al Congresso ottimi risultati. Anch'egli cominciò a parlare in francese e terminò in italiano.

Il romanziere e giornalista Luigi Ulbach, rappresentante della Francia, pronunciò uno splendido discorso. Ringraziò Ferrari, Roma e l'Italia delle cordiali accoglienze fatte ai congressisti. Si dichiarò commosso di vedere adunata una fratellanza letteraria in quel Campidoglio da cui mosse i passi il genio della civiltà.

Il suo discorso fu applauditissimo.

Howard Spensley, rappresentante il Comitato inglese, e Ladislao Mickiewicz, figlio del celebre poeta, rappresentante della Polonia, parlarono in francese portando un saluto all'Italia.

Il poeta Diaz, rappresentante il Governo spagnuolo, a nome della Spagna inneggiò a Roma ed all'Italia in particolare ed alle nazioni latine in generale.

Lo scrittore Michele Obedenare, antico incaricato d'affari rumeno a Roma, parlò a nome della Rumenia.

John Meredith Read, di Filadelfia, parlò a nome degli Stati Uniti d'America.

Baetzmann, portò il saluto di Svezia e Norvegia.

Vennero quindi letti gli atti dei Congressi precedenti.

I lavori del Congresso cominceranno domani.

21, ore 9,20 pom. (**mattino**).

Oggi si è riunita la Commissione per la perequazione fondiaria.

L'adunanza durò quattro ore.

Venne eletto a presidente della Commissione l'on. Ferracciù, ed a segretario l'on. Leardi.

Approvossi dapprima ad unanimità un ordine del giorno dell'on. Mercurio, che è così concepito: « La Commissione accetta come prima massima quella riguardante il compimento del catasto geometrico per tutto il Regno, al fine di perequare l'imposta e comprovare così la proprietà, ecc., ecc. »

Quindi venne data l'approvazione unanime ad un altro ordine del giorno dell'on. Laporta, che suona così:

« La Commissione accetta come altra massima che la perequazione non debba avere uno scopo fiscale nè diretto, nè indiretto. »

— La Commissione parlamentare per l'inchiesta marittima cominciò l'esame delle questioni pei premi ai navigatori.

Boselli sostenne l'istituzione dei premi, dietro l'assicurazione che essa non porterebbe un aggravio maggiore di 8 milioni all'anno all'erario.

La deliberazione su questa questione venne rinviata ad altro giorno.

Alla riunione di questa Commissione mancavano gli onorevoli Corsi, Virgilio e Luzzatti.

— Il ministro Mancini parte domani per la linea maremmana diretto a Milano.

Depretis invece rimane a Roma.

— Il Papa ricevette oggi il pellegrinaggio dei torinesi.

— Nella relazione Baratieri sul bilancio del Ministero della guerra si propone l'approvazione in 225 milioni, compreso nel bilancio straordinario le partite di giro.

Il bilancio della guerra presenta così quest'anno un aumento di 11 milioni in confronto del bilancio dell'anno precedente.

22, ore 10,35 ant. (**giorno**).

In seguito alla deliberazione della Commissione per la perequazione dell'imposta fondiaria si ritiene sicura l'approvazione del progetto.

— Il ministro Zanardelli tornerà a Roma coi ministri reduci dalle feste del Gottardo.

È probabile che egli sostenga, in luogo di Depretis, nel seno della Commissione le riforme per le circoscrizioni elettorali.

— Il Ministero ha intenzione di proibire il Congresso dei liberi pensatori che si dovrà tenere prossimamente a Roma.

Anche il Municipio pare voglia negare la concessione del Campidoglio quale sede di quel Congresso.

— Ieri l'on. Baratieri, maggiore nei bersaglieri, venne con decreto reale promosso tenente colonnello.

Resterà perciò vacante il Collegio elettorale di Breno.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 21 maggio.

SCHIO, 21, *ore 11,50 ant.*

Ieri sera nella sala del teatro sociale ha avuto luogo la conferenza del senatore Rossi sopra la questione del lavoro nazionale in relazione col trattato di commercio.

Fra il pubblico, numerosissimo, vi erano anche molte signore.

Il senatore Rossi fece l'elogio della operosità di Tealdi per il trattato di commercio. Disse il lavoro unica fonte di benessere per la nazione. Sviluppò gli argomenti addotti nel suo recente discorso in Senato. Confrontando le statistiche, dimostrò che l'Italia è prossima alla sua redenzione economica e ne trasse gli auspici per la felicità del suo avvenire.

FIRENZE, 21, *ore 3,35 pom.*

Oggi nell'Aula Magna dell'Istituto degli studi superiori in Firenze, per iniziativa di un Comitato di studenti, il dottore senatore Mantegazza fece una commemorazione sullo scienziato Carlo Darwin.

La sala era affollata; il pubblico sceltissimo, composto in parte di eleganti signore.

Il discorso del dottore Mantegazza fu applauditissimo, esso durò più di un'ora.

(**Agenzia Stefani**)

Cairo, 21. — I consoli di Francia e d'Inghilterra si sforzano anzitutto di evitare uno sbarco di truppe turche.

Tunisi, 21. — Cambon recasi in Francia a passarvi una quindicina di giorni.

Sofia, 21. — Ristovo recasi a Pietroburgo per incontrare il principe di Bulgaria.

Mattino, 22 maggio.

LECCE, 21, *ore 2 pom.*

I danni arrecati nell'intiera provincia di Lecce dall'uragano del 10 andante, e accertati sino ad oggi, ascendono a dieci milioni centottanta mila lire, comprendendo vigneti, semine di grano, lino, fave e oliveti.

Questa somma è così ripartita:

Brindisi	3,700,000
Latiano	2,500,000
Maglie	200,000
Mesagne	2,780,000
Oria	1,000,000

In Latiano furono distrutte 5 masserie di 1200 ettari di terreno; altre 8 masserie di 500 ettari furono pure distrutte.

L'opinione pubblica crede vi fossero delle esagerazioni nelle prime cifre indicate.

Giorno, 22 maggio.

(Agenzia Stefani).

Lucerna, 21. — Il treno inaugurale arrivò a Lugano alle ore 11, accolto da folla immensa. Sotto una tettoia presso la stazione ebbe luogo un banchetto di 320 coperti. Gli inni svizzero, italiano e tedesco vennero acclamati. Popolazione festante lungo tutta la linea. I principali lavori sono imbandierati.

Arrivo a Bellinzona alle ore 1,15. Il sindaco saluta gli invitati. Il Circolo italiano offre dei fiori a Baccarini. A Biasca il treno è diviso in due. Passato Giornico, cominciano le gallerie elicoidali: effetto sorprendente.

Arrivo ad Airolo alle 4,5; ingresso alle gallerie alle 4,15, uscita alle 4,34. Le montagne sono tutte coperte di neve: veduta splendide.

A Fluelen cominciasi a percorrere il lago dei Quattro Cantoni. Il tempo, che era stato bellissimo, si è mutato, e piove.

Ad Arth attraversasi la ferrovia del Rigi. Ville, villaggi ed abitari imbandierati; fuochi e spari sulle montagne continui.

Arrivo a Lucerna alle 7,30, folla immensa. La città è pavesata. Domani gita sul lago e al Rigi, e pranzo allo Schweizerhof.

Vienna, 21. — (*Officiale*) — Un distaccamento, attaccato il 20 corrente all'altura nord di Kienak da un'abbastanza forte banda, la respinse. Circa 30 insorti rimasero uccisi o feriti. Tra le perdite delle truppe si contano un caporale ucciso e 6 soldati feriti.

Berlino, 21. — Loris Melikoff è partito ieri per Pietroburgo.

La salute di Bismarck è migliorata.

Cairo, 21. — Assicurasi che i consoli francese e inglese porranno le seguenti condizioni: ritiro del Ministero; esilio di Arabi-pascià e di tutti i capi del movimento.

Roma, 21. — Mancini parte domani per Milano.

Avellino, 21. — Elezione politica. Inscritti 1619, votanti 1154. Luigi Amabile ebbe 687 voti; eletto. Domenico Primerano 465.

Le feste pel Gottardo.

MILANO, 21, *ore 4,10 pom.* (*sera*).

Stamane le rappresentanze, scortate da un drappello di carabinieri a cavallo, si trovarono alla stazione all'ora fissata.

La partenza del treno è avvenuta regolarmente, senza solennità.

— Non è vero che il principe Amedeo, come ha annunziato la *Perseveranza*, sia arrivato a Milano ieri.

Il Principe giungerà dopodomani, 23.

LUGANO, 21, *ore 12 merid.*

Il treno è giunto a Lugano alle ore undici.

Il viaggio è stato bellissimo.

Alla stazione italo-svizzera di Chiasso, tutta quanta pavesata, s'accalca una folla immensa, plaudente per giubilo. S'odono spari di mortaretti.

Sul territorio svizzero le bandiere sventolano fin sugli alberi.

A Chiasso il ricevimento ufficiale degli invitati italiani è fatto da un consigliere federale e dal sindaco di Lugano, Battaglini.

Partendo dalla stazione internazionale la ferrovia sale lentamente frammezzo a verdeggianti colli e monti imboscati fino alle loro cime.

Dopo mezz'ora di cammino il treno giunge al lago di Lugano, il quale si stende mollemente in istriscie luminose fino all'estremo delle aspergini lombarde.

A Lugano è splendidamente servita una colazione. Oltre i ministri, vi prendono parte quattrocento venti italiani.

Il ministro degli esteri è rappresentato dal solo comm. Peyroleri, direttore generale dei consolati e del commercio. Si notano inoltre le signorine Baccarini e Acton e la signora Berti.

La colazione, imbandita, senza distinzione di posti, sotto una tettoia appositamente aperta presso la stazione, ha principio al suono delle marcie italiana e tedesca.

Regna la massima cordialità.

Il sindaco di Bellinzona porta un saluto agli invitati a nome del Municipio e della Società degli operai e invita a gridare: Viva l'Italia! Viva la Svizzera! Viva la Germania!

Si rispondono fragorosi evviva. Le musiche intuonano l'inno d'Italia. Le bandiere fanno il saluto.

L'allegria entusiastica è accresciuta dalla serenità del cielo, dallo splendore del sole!

AIROLO, 21, *ore 4,25 pom.* (*mattino*).

Nel tragitto da Lugano a Bellinzona fu giudicato da tutti bellissimo il panorama che si presenta all'uscita della galleria del Monteceneri, da cui la vista spazia sulle falde di Locarno e sulla parte settentrionale del Lago Maggiore.

Bruni, vice-sindaco di Bellinzona, salutò il ministro Baccarini, assicurandolo che i bellinzonesi nutrono per l'Italia una viva simpatia. Terminò il suo discorso al grido di: *Viva l'Italia! Viva la Germania!*

A Biasca era eretto un arco di trionfo in onore della Germania e dell'Italia, che unironsi generose all'Elvezia nella grande opera del Gottardo.

Qui i convogli vengono divisi perchè si possano più facilmente percorrere i tunnel elicoidali con cui si superano le rapide che fa il Ticino alla Biaschina e a Dazio Grande, dividendo la valle Leventina in inferiore, media e superiore.

Nei gironi perforati nella roccia si sente fortemente il movimento spirale a motivo della inclinazione delle carrozze. Si ammirano le opere con cui furono congiunte le varie imboccature dei tunnel; le enormi murature a costa e i ponti ardimentosi gettati a grande altezza al disopra del Ticino. Le rapide si salgono così per mezzo di meandri ora esterni, ora interni fra roccie quasi tagliate a picco in fondo alle quali rumoreggia il Ticino in un angustissimo e profondo letto.

Volgendo lo sguardo all'alto, si contemplano le forme avventurose dei monti, e segnatamente del Pizzo Molare. La vegetazione cambia perfettamente natura col cambiamento di livello. Dai monti ripidissimi e scabri scendono cascatelle originate dai ghiacciai che si squagliano.

Man mano che si giunge alla zona media (altipiano di Faido) l'aria si fa più pura e più frizzante.

A Faido, ove aveva il suo quartier generale l'impresa torinese Marsaglia, che costrusse la strada d'accesso nella valle del Ticino, ci aspettano molte bambine vestite di bianco, le quali agitano corone e fiori.

Il paesaggio è sempre più bello, e lo spettacolo dei monti è sublime.

Poco oltre Faido la strada ferrata si svolge appoggiandosi a scoscese balze, tappezzate di muschio e di cespugli, e coronate di pini. Si supera la seconda rapida, quella delle gole di Dazio, con due tunnel spirali e tre gallerie, non meno ammirabili di quelli della Biaschina.

Quando si riesce sull'altipiano della Leventina superiore, si presenta in tutta la sua nevosa maestà il gruppo di vette che porta il nome di San Gottardo. L'indole del paesaggio è tutta cambiata. Le case di campagna sono già mezzo a legno, a foggia di *châlets* abbronzati.

Superate le strette di Stalvedro, si giunge ad Airolo, che sorge a destra della ferrovia, costrutto sopra una falda ai piedi dell'antica strada del Gottardo.

Ancora una mezz'ora, e poi, valicata la grande galleria del Gottardo, ci troveremo nella Svizzera tedesca.

I due treni vengono di nuovo riuniti, essendo diritto il percorso fino a Goeschenen.

GOESCHENEN, 21, *ore 4,45 pom.*

La traversata della gran galleria del Gottardo fu felice; vi s'impiegarono venti minuti.

La temperatura interna era elevatissima. Tutto procedette ottimamente.

Il cielo è coperto. Qui non bande musicali; poche le ghirlande e le bandiere.

LUCERNA, 21, *ore 8,50 pom.*

La ferrovia discende la valle della Reuss fino al lago dei Quattro Cantoni.

Le stazioni della Svizzera tedesca sono poco addobbate e in nessun luogo vi è musica al ricevimento dei treni. Vi è però dappertutto molta folla.

Le montagne sono pittoresche, ma meno allegre che sul versante italiano.

I tunnel elicoidali e le gallerie di Wasen, Gurnellen e Amsteg nelle gole della Reuss fanno molta impressione, e si ammirano le opere d'arte.

A Brunnen si verifica un inconveniente. Nel punto di partire, si rompe la catena che congiungeva il vagone-sala in cui sono il ministro Acton ed il segretario generale Simonelli da quello che porta la signora Berti e le signorine Acton e Baccarini.

Uno dei due vagoni viene distaccato e lasciato alla stazione di Brunnen.

Proseguesi il viaggio felicemente fino a Lucerna, ove siamo accolti dalle Autorità, da una banda musicale e da una folla immensa.

Gli invitati che hanno fatto l'interessantissimo viaggio inaugurale scendono, si salutano rallegrandosi della corsa, e si recano agli alberghi.

Il tempo, che dapprima era piovoso, si è sollevato.

La cittadinanza di Lucerna, curiosa ma pacifica, assiste con una tranquillità relativa allo sfilare dei forastieri. Dappertutto, molti capannelli.

Ha fatto una certa impressione il non sentire alle stazioni della Svizzera tedesca, e nemmeno a Lucerna, nè la Marcia Reale italiana, nè l'Inno.

LUCERNA, 22, *ore 8,10 ant.* (*giorno*).

Sono arrivati ieri sera il conte Hatzfeld, segretario di Stato alla cancelleria germanica, ed il conte Erberto di Bismarck, consigliere di legazione.

Stamane la giornata è splendida, e si spera che le feste abbiano una ottima riuscita.

Alle 10 ha luogo la corsa sul lago dei Quattro Cantoni e l'ascensione del Rigi in ferrovia.

— **Borsino.** — 20 maggio 1882. — Apertura di Parigi in sensibile rialzo per la nostra Rendita, stazionaria per i fondi francesi:

84 15, 83 97 1/2, 117 02 1/2, 90 85.

La chiusura per l'Italiano dicesi sia 92 80.

In Borsino la Rendita fine mese fece replicatamente 92 60, rimanendo però da ultimo offerta a questo prezzo, con denaro a 92 57 1/2.

Mobiliare 849 a 847

Unione Banche 337 a 336 1/2

Si prevedono nuovi e seri rialzi sull'Italiano a Parigi. Desideriamo che la profezia si avveri; il male si è che lo aspettano per vendere.

Borsa Ufficiale, 22 maggio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 [illegible] del matt. in cont. 92 80 60 70 — in liq. 92 77 1/2 f. c. — 93 17 1/2 f. p.

Corso legale [illegible].

Oro da 20 85 a 20 80

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 83	102 85	— —	— —
[illegible]	102 85	102 65	— —	— —
Londr.—3	— —	25 62 1/2	25 67 1/2	
Germania—4	— —	— —	25 3/4	125 1/4

— **Cronaca.** — 22 maggio 1882. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 20 corrente:

84 25, 84 —, 117 15, 90 65.

Alla sera continuazione del miglioramento:

— —, 84 05, 117 20, 90 60.

I telegrammi particolari parlano di gran fermezza su tutta la linea. Non si può a meno però di osservare che il miglioramento sui fondi francesi è più che modesto, mentre all'incontro sembra che la speculazione abbia portato tutti i suoi sforzi sulla Rendita italiana, la quale in due giorni ebbe un rialzo di 65 centesimi.

Bisogna però notare che tutti i bollettini, le riviste ed i giornali finanziari portano alle stelle la Rendita italiana, e ne parlano come se dovesse rialzare in poco tempo di 3 o 4 franchi oltre il vaglia trimestrale. Questo unanime e disinteressato accordo della stampa francese è veramente commovente, tanto più se si pensa che non è ancora molto lontano il tempo in cui i nostri fratelli d'oltr'Alpi parlavano dell'Italia in modo ben diverso.

Bisogna proprio dire che tosto o tardi la verità esce dal suo pozzo per mostrarsi agli operatori di Borsa in tutta la sua sublime nudità.

Ore 12.

Borsa animata dalle migliori disposizioni ed in aumento su tutto.

Rendita fine mese 92 77 1/2 a 92 72 1/2
Rendita per contanti 92 70 a 92 65
Banca Naz. 2265 a 2260
Mobiliare 851 a 849
Banca Torino 768 a 767
Banca Alta It. 619 a 618
Tiberina 301 a 299
Ca[illegible] 420 a 418
Unione Banche 340 a 338
Credito Torinese 314 a 312
Banco Sconto [illegible] a 389
Tabacchi 782 a 778
Piccola Ind. certificati nuovi 127 a [illegible]

ESTERO

Notizie di Francia.

Parigi, 19 maggio.

LISSAGARAY E « LA BATAILLE »

Esce da qualche tempo — oggi è all'undecimo numero — un periodico intitolato *La Bataille*, giornale socialista, diretto dall'ex-comunardo Lissagaray. Costui usa quotidianamente un linguaggio infuocato contro tutto e contro tutti, ingiuriando tutti coloro che non la pensano come lui, ciò che è tanto più facile in quanto che il Lissagaray, dopo aver vilipeso la gente, rifiuta di battersi. A proposito di una polemica avuta, giorni sono, con Alberto Duruy, figlio dell'ex-ministro, sulla morte del principe imperiale, il Lissagaray aveva vomitato un sacco d'insolenze contro il Duruy; questi lo sfidò; ma il Lissagaray rifiutò la riparazione dicendo che non ha l'abitudine di battersi con i molini a vento.

Oggi *La Bataille* intraprende una campagna contro i *reporters* forestieri. Eccovi alcune righe della penna di Lissagaray: « Fra le spie ed i *re-* « *porters* stranieri che pullulano a « Parigi, il più canaglia è certamente « l'ebreo velenoso che disonora la « città di Blowitz, di cui ha preso il « nome. Questo corrispondente del « *Times, dont le derrière a reçu* « *plus d'accolades que la main*, spe- « disce al suo giornale i telegrammi « più sucidi ogni volta che un gior- « nalista della democrazia è in gio- « co... » E qui mi fermo, e mi pare che basti.

***

PIETRO LAVROFF.

Il Ministero fa ufficialmente smentire la notizia — riprodotta da quasi tutti i giornali — del ritorno a Parigi, col *consenso del Governo*, di Pietro Lavroff, suddito russo, stato espulso per aver firmato un manifesto in favore dei nihilisti. Ciò non toglie che il Lavroff sia stato a Parigi, d'onde è ripartito ieri l'altro.

R. R.

Professori e Studenti in Isvizzera.

Maggio.

(CORRADO CORRADINO) — Il giorno 29 aprile, sacro alla memoria di Carlomagno, fondatore del Capitolo zurichese, alle 11 del mattino, dinanzi alla bionda maestà del rettore universitario si spalancavano le porte della grande aula del Politecnico, che per ampiezza è davvero imponente, per architettura è graziosamente severa, ma che in quanto a condizioni acustiche lascia poi moltissimo a desiderare.

L'Università celebrava il 49° anniversario della sua fondazione; io, invitato coi miei colleghi del Politecnico ad assistere alla solenne cerimonia, pensate voi con quale avida curiosità vi accorressi! Non è molto tempo che mi trovo in questo paese; ma mi sembra così strano l'ambiente in cui respiro, così diverso dal nostro il carattere di questa gente, così nuova la loro maniera di vivere, che mi sento tratto da una curiosità invincibile di studiare questi uomini soprattutto nelle loro riunioni, là dove mi pare che debbano meglio risaltare le qualità particolari della loro natura. Nella presente occasione poi un altro speciale interesse mi attirava; ed era il confronto tra questa solennità universitaria e quelle tante a cui ho assistito in Italia.

Tutto solo e raccolto in un cantuccio dell'aula, mentre io ammiravo gli ornamenti classici e severi e torcevo il viso alle pitture goffe del soffitto, per cui si pagarono ad artisti parigini meglio di 100,000 lire, andavo richiamandomi in mente le solenne cerimonia dell'apertura dell'anno accademico nell'Università di Torino.

Vedevo nell'Aula magna le sedie riservate intorno alla cattedra dell'oratore tendere invano i braccinoli supplichevoli ai professori brillanti per la loro assenza; vedevo una sfilata di ermellini ingialliti dal tempo, di pelliccie che furono verdi o rosse sulle spalle dei presidi delle Facoltà del secolo scorso; vedevo giovani dottori — e anche vecchi — arditi sprezzatori d'ogni toletta, far pompa, in mezzo agli abiti neri, delle loro giacchette variopinte; e udivo una folla tumultuosa di studenti precipitarsi nell'aula, e schiamazzare, e lanciare arguzie compromettenti la solennità della circostanza e la poco estetica gravità dei berrettini presidenziali.

Ero appunto assorto in queste visioni quando le porte della sala si spalancarono dinanzi al rettore, preceduto da un bidello che portava sopra un cuscino una chiave ed un grosso suggello. Sono i documenti della fondazione dell'Università.

L'aula era affollata; molte signore in abbigliamento severissimo si notavano, sedute qua e là senza distinzione di posto. Gli studenti calmi, pieni di gravità, quasi tutti vestiti in nero, occupavano un'estremità della sala. Dietro al rettore in abito, come si dice, a coda e senza nessun fregio distintivo nè di berretto nè d'altro, entrarono i molti professori universitari, anch'essi tutti in abito nero e senza neppure l'ombra d'una toga.

Quell'entrata, è inutile negarlo, aveva qualche cosa di solenne; bandita ogni pompa chiassosa e vesti teatrali che provocano volentieri le risa d'una scolaresca burlona, restava inviolata la maestà del luogo e la dignità delle persone. Gli studenti (io li tenevo bene d'occhio) si inchinavano riverenti dinanzi alla scienza che passava in decorosa semplicità senza gingilli e senza fronzoli da scena.

La Società corale degli studenti (una bella istituzione di cui non si ha idea in Italia) intonò allora un inno mentre il rettore saliva la cattedra. Ordinariamente si canta in quest'occasione l'ode di Orazio: *Integer vitæ scelerisque purus*; ma quest'anno ne tenne le veci un cantico tedesco grave, a ondate larghe e malinconiche che parevano di salmo; l'effetto n'era potente e stupendo. Dopo di che il rettore, che è lo Steiner, professore di lingue orientali, lesse con quella cadenza sempre uguale e monotona che è propria degli oratori tedeschi un suo discorso lunghissimo, che avrebbe certo provocato in alcune Università a me note qualche amena interruzione per parte della scolaresca impaziente, ma che qui invece fu ascoltato fino alla fine con religiosa attenzione. Parlò dei meriti scientifici del teologo Hitzig, professore in questa Università e morto lo scorso anno; fece una minuta relazione delle condizioni presenti dell'Università zurichese, le quali mi parvero assai fiorenti; e finì che era quasi il tocco, in mezzo a un silenzio pieno di riverenza, non interrotto neppure dall'ombra di un applauso. Uscirono tutti colla medesima solennità con cui erano entrati.

***

Così aveva termine la prima parte della festa; ma alle nove della sera, deposta ogni gravità, ci trovavamo di nuovo riuniti, professori e studenti, in una delle sale della *Tonhalle*. Qui non si trattava più di discorsi accademici; si trattava di bere e di affratellarci tutti nell'armonia di benevolenza illimitata che non mancano mai di produrre i vapori alcoolici della birra e del vino; si trattava di una vera e propria *Kneipe*. La sala aveva la figura d'un ampio refettorio fratesco; ad una estremità la tavola pei professori, dinanzi a noi la folla chiassosa degli studenti.

Sacrilego contatto! parmi udir mormorare da qualche musone professore del mio paese alla cui fantasia impaurita s'affacciano laverecondi immagini d'orgia o d'osteria. Eh no! è la cosa più semplice del mondo, senza l'ombra d'una sconvenienza, ed io per me vi assicuro che fui gratamente meravigliato allo spettacolo di così cordiali simpatie tra professori e studenti, mentre nei primi la dignità, nei secondi il rispetto non vengon mai meno. È un'allegria attaccaticcia; le teste canute si ricordano de' bei tempi in cui erano bionde o nere, i giovanotti sentono d'essere innanzi ad uomini seri che rimangono però uomini e che non si son fatti della cattedra una specie d'altare da cui pretendano incensi e adorazioni. È un'allegria attaccaticcia; io stesso dopo un'oretta me ne sentii invasato, e intonai bravamente il mio ritornello tedesco portando alle labbra il calice di birra spumante.

Alle nove in punto il rettore Steiner si alza e fa udire in mezzo al frastuono uno stentoreo *Silentium!* battendo col suo *bock* di birra il tavolo, e dichiara aperto il *Commerce*.

Tosto da circa duecento petti prorompe sonoro il classico inno latino con cui si cominciano le *Kneipe*: — *Gaudeamus igitur juvenes dum sumus!* — « Godiamo finchè siamo giovani; dopo la giovinezza gioconda scenderemo in terra. La nostra vita è breve, la morte non perdona a nessuno. Viva l'Accademia, vivano i professori! Vivano tutte le vergini facili, graziose! Vivano le donne tenere, amabili, buone, laboriose! Viva la Repubblica e chi la governa! Morte alla tristezza, morte al diavolo e a chi non ama gli studenti e li deride! — »

La mia fantasia eccitata lavorava; mi pareva di veder rivivere il buon tempo antico e d'assistere a una gala riunione di spensierati Goliardi. Non mancavano infatti gli studenti nel loro classico costume; una tunica nera attillata, con cordoni all'ussera allacciati sul petto, grandi stivaloni fino al ginocchio, calzoni bianchi in pelle di camoscio stretti alla gamba, e in capo un berrettino che ricopre appena il cucuzzolo, ricamato in oro e coi colori della Società. C'erano i berretti bianchi o *Zofinger*, c'erano i rossi, *Roth Helvetier*, ed altri. I *Tigariner* e i berretti verdi protestavano con la loro assenza contro il recente decreto del Governo federale che proibì il duello, fondamento della Società loro.

Intanto il rettore, dopo aver pronunziato un discorsetto alla buona, proponeva il primo brindisi: — *Vivant qui Rempublicam regunt, hoch!* — Un urlo formidabile si innalza: *Hoch, hoch, hoch!* Viva, viva, viva! E tutti tracannano la loro birra. Ceduta dal rettore la presidenza a uno studente, la scena si anima vieppiù; la Società corale sale sul palco appesito e canta stupendamente alcuni inni; molti professori domandano la parola e infiorano il discorso di arguzie, di motti che destano l'ilarità e l'entusiasmo degli studenti i quali applaudono con frenesia.

Silentium! strilla il presidente. Tutti muti come pesci. Egli allora propone, dopo alcune acconcie parole, la prima *Salamandra* in onore dei professori. Gli studenti s'alzano in piedi scoprendosi il capo. E in mezzo al generale silenzio echeggia la voce del presidente: — *Exercitium salamandrae in honorem professorum Universitatis Turicensis, eins, zwei, drei!* — Tutti portano alle labbra il bicchiere e lo vuotano d'un fiato. Uno, due, tre! ripete il presidente; e i bicchieri fregati in giri frettolosi sul tavolo producono un rumore sordo e confuso. *Eins!* comanda quegli ancora. Il rumore continua. *Zwei!* tutti alzano il bicchiere tenendolo sospeso. *Drei!* e i bicchieri piombano ad un tempo, con moto uniforme e violento sul tavolo, tanto che par d'udire una cannonata. E la salamandra è finita.

Non vi sto a dire quante volte la scena si ripeta, sempre più animata ed allegra, quante volte echeggino potenti nella sala gli *Hoch!* trionfali, quante volte i professori domandino la parola in mezzo agli applausi degli studenti che acclamano con crescente ardore i loro prediletti. Tra un discorso e l'altro il presidente comanda s'intuoni un canto; allora lo spettacolo è attraente davvero. Alle voci giovanili e stentoree degli studenti si mescolano quelle stridenti e sdrucite dei vecchi professori che rammentano con evidente piacere quelle antiche armonie; io ho vicino il celebre chimico Mayer che canta a squarciagola:

Mein Schatz der hat ein rosiges Kinn
Und in der Mitt'ein Grübelein drin....

« Il mio tesoro ha un bel mento roseo e « nel mezzo una fossettina, juvivallerà, juvi- « vallerà. »

Il rettore dell'Università non è da meno degli altri e canta anch'egli: *Wein weck! Alles gleich!* « Tutti siamo uguali dinanzi al vino! »

***

La mezzanotte è vicina, e io non so farvi il conto dei bicchieri di birra che si sono bevuti nè di quelli andati in frantumi nel formidabile urto finale delle salamandre. Uno studente domanda la parola. *Silentium!* È un meticcio dal viso nerastro, dalla chioma lanosa a mo' dei negri, dagli occhi vivissimi e pieni d'intelligenza. Parla un tedesco elegantissimo, e sorride mostrando una doppia fila di denti candidi come alabastro. Si volge agli studenti, e additando loro i professori, dice presso a poco così:

« — *Commilitonen!* La vedete là quella « brava gente? Guardateli in viso che gioia « serena spira dai loro sguardi! Essi sono « qui con noi, bevono con noi, fanno dei « brindisi al nostro avvenire, e uno di loro « ha anche bevuto alla nostra allegria! Oh « la brava, oh la bravissima gente! Bisogna « che anche noi indirizziamo loro un brin- « disi; non basta che essi siano allegri sta- « sera, fa d'uopo che lo siano sempre, anche « all'epoca... degli esami! Su, in piedi! »

E alzando il bicchiere grida: « *Zur fidelität der Professoren im Zukunft!* Alla « futura gaiezza dei professori! »

Un *hoch!* formidabile accoglie la proposta, si sale sui tavoli brandendo in alto i bicchieri, mentre i professori si smascellano dalle risa e abbandonano, amichevolmente salutando, la sala.

Due giorni dopo essi parlavano gravi e solenni dalla cattedra a studenti che li ascoltavano con silenziosa riverenza.

ITALIA

Inchiesta sulla marina mercantile.

Roma, 20 maggio.

Ieri la Commissione di Inchiesta si occupò da prima del riordinamento dei Consolati, alcuni dei quali sono troppo, ed altri troppo poco pagati.

La Commissione fu unanime nel riconoscere la necessità di estendere i Consolati di carriera, non creando nuovi consolati se non altre determinate condizioni, che presentino maggior garanzia di tutela pei bastimenti. Si convenne pure nella necessità di più frequenti ispezioni ai Consolati.

Venendo a parlare dell'insegnamento nautico, la Commissione riconobbe la necessità di diminuire scuole ed istituti nautici; constatò i buoni risultati conseguiti dalla Scuola superiore navale, che è la sola Università nautica di tutto lo Stato; espresse il desiderio che coloro che frequentano le scuole nautiche avessero fatto qualche viaggio in mare.

Si occupò in seguito della Sanità marittima.

Si ritenne necessario di fare convenzioni sanitarie con Francia ed Austria, regolando i provvedimenti sanitari in guisa di non favorire i porti rivali, con prescrizioni più severe pei nostri porti.

La visita alle pelli per constatare se sono affette da carbonchio si ritenne per una inutile e vessatoria formalità.

La Commissione si occupò pure del riordinamento dei Lazzaretti marittimi, i quali non rispondono più ai moderni bisogni della navigazione.

Anche la legislazione concernente il trasporto di materie esplosive ed incendiarie parve si dovesse meglio regolare, precisando se gli alcool debbano, o no, essere compresi in tali prescrizioni.

Oggi la Commissione tratterà l'argomento delle tasse.

Tocchi parlamentari.

Roma, 21 maggio.

(VINCENZO). — Stamane sulla porta di Montecitorio un deputato osservava con molta saggezza: « È sempre noioso stare alla Camera, ma ora dopo le varie partenze per le fandaglie(?) e pel Gottardo la noia divisa fra pochi è molto maggiore. »

La discussione sui progetti guerreschi verte fra cinque o sei. Fra questi è notevole il nostro Compans, che strappò per la sua assiduità oratoria vince la mano all'onor. Cavalletto.

Ma quella dell'on. Cavalletto è la loquacità senile di un vecchio sentenzioso, che sa tutto e vuol dire la sua. Quasi mi ricorda un patriota nonagenario, consigliere comunale in una città di provincia, il quale appena compariva sulla soglia del Consiglio domandava la facoltà di parlare. E il sindaco: « Ha la parola il consigliere tale dei tali. » Allora questi: « Di che si tratta? »

Invece quella dell'on. tenente Compans è la parola, dirò così, operosa del giovane tenace e animoso, che conosce assai bene una materia, ed ha dei particolari di essa buone idee e convinzioni.

Continuando nella sua coraggiosa applicazione pratica, l'on. Compans ha dinanzi molto avvenire.

Abbiamo pure udita la ferrea voce dell'on. Oddone, testa d'acciaio lucente da capitano Intergheniato(?), l'abbiamo udita martellare drammaticamente robuste parole per la sua forte Alessandria.

***

Coloro che prendono parte alle discussioni militari e coloro che non vi pigliano parte sono tutti in concordia nell'ammirare la Carta in rilievo delle Alpi occidentali e dell'Appennino Ligure preparata dall'egregio capitano d'artiglieria Claudio Cherubini, mandata in omaggio alla Camera.

La Carta Cherubini fa bella mostra di sè nel corridoio più luminoso davanti al salone di lettura. C'è sempre qualche gruppo di onorevoli personaggi che le stanziano dinanzi ad osservarla minutamente.

Ieri c'erano tre o quattro fra generali e colonnelli, e tutti ammiravano diffusamente e particolarmente la precisione e la nitida distinzione del lavoro.

***

Ma la discussione e l'ammirazione degli studi guerreschi ieri cessò per un'ora, dando finalmente luogo alla protratta e troppo spesso annunziata interrogazione dell'onor. Fortis sul parere del Consiglio di Stato, che esclude gli ammoniti dalle nuove liste elettorali politiche.

Se il vice-presidente Abignente non si fosse accorato di far stampare l'interrogazione Fortis sull'ordine del giorno, ieri le tribune femminili si sarebbero infiorate di belle signore, massimamente di quelle ammiratrici delle Conversazioni del *Doctor Veritas* sull'*Illustrazione Universale*, tratte dalla credenza che l'interrogazione Fortis fosse proprio svolta dal Leone del *Pungolo*.

Per lo contrario, belle signore, quanto ci corre da Leone ad Alessandro Fortis! Questi è un getto continuo di prosa [illegible], con quei giri e giochi estrosi da giardinetto; è un grosso busto da [illegible] calvo colla [illegible]. Invece Alessandro Fortis è un fiero spirito di Romagna; ha un profilo largo, ma seccamente intagliato; predomina negli occhi una singolare luminosità metallica, che serata sospettosamente e furbescamente, [illegible], ferisce, [illegible]; ha sulla fronte l'ombra di un pensiero [illegible] concentrato; ha le guancie di un [illegible] bruno, i capelli radi, [illegible]; è [illegible]. La sua parola ha la consistenza curiale, il rigore tribunizio, e ad un tempo la logica e la sagace risolutezza dell'uomo d'azione.

Il forlivese è stoffa di compatta trama per la vita politica.

Ieri la barba dell'on. Depretis funzionò lodevolmente da materasso di difesa contro l'assalto dell'on. Fortis.

Quel materasso non solo smorzava i colpi, ma rimandava le palle nel campo avversario. Egli ricordò all'on. Fortis le sentenze di ammonizione che colpivano uomini riuniti e parteggianti per abolire il Codice penale e per dare impunemente di piglio nella proprietà e nelle persone; e quando l'on. Fortis asserì che pur troppo si contavano malfattori in tutti i partiti, ma che niun partito politico era di malfattori, l'on. Depretis con botte di voce piena e vellutata interruppe: « E le bombe di Firenze? »

« Le bombe non sono un partito politico, — riaffermò l'on. Fortis, — nè si sa chi le abbia scagliate. » Poi asserendo essere il fine quello che distingue l'educatore dal malfattore, si accorse di essere trascorso troppo in ferocia machiavellica; e cacciata dal capo l'ombra sdegnosa, disse con padronanza di sè: « Tertuliano... »

« A bombe! » parve sfarfallasse la barba dell'on. Depretis, compiendo la frase all'interrogante.

***

La scena di ieri, in cui sotto la questione giuridica covava la questione costituzionale e sociale, mi parve un saggio della prossima legislatura, od almeno un nucleo di attaccagnolo fra la presente e l'avvenire.

LETTERE LIVORNESI.

Livorno, 19 maggio.

PEL SOLDATO GARINO.

(J. LA R.) — Riassumo in poche parole le notizie della settimana.

Sui funebri del soldato Garino, vittima di feroce omicida nei torbidi occorsi a Pasqua, ho a dirvi che popolo ed autorità d'ogni ramo concorsero a renderli segno di manifestazione per la causa del buon ordine. Numeroso dunque il corteggio, la scolaresca in testa, coi suoi professori. E questo è buon segno veramente. Poche le società e sodalizi operai, ma per essere poi una gran massa di popolo seguente in esemplare tranquillità la salma del povero morto. Ed anche questo è buon segno. L'impressione che riesce di questo popolo è che esso è buono ed impulsivo; ma facilmente eccitabile. Badate che ciò non è altro che un'interpretazione, poichè un mese di soggiorno non altro che impressioni può dare.

***

IL BACINO. — LA CASA ORLANDO.

Della costruzione del nuovo bacino per ora nessuno parla più. Credo che le cose rimarranno allo *statu quo*. Tutto al più si allungherà il bacino di carenaggio esistente.

Alla *Lepanto* lavorasi alacremente. Il varo non avrà luogo prima di settembre inoltrato.

Credo sarà prudente preparar nuovo lavoro al cantiere. Ci penserà il Ministero? I numerosi espositori dell'industria privata consiglieranno di sì; ma spero nella saviezza dei consiglieri della Corona e nell'esempio che dà ai colleghi il Baccarini.

Non è improbabile che la Spagna affidi agli Orlando la costruzione d'una corvetta-torpediniera. Le pratiche sono lì lì per scrivergesi. Ne sarei oltremodo lieto per molti motivi, anche per uno puramente personale. Come fautore delle costruzioni fatte in casa nostra e della protezione ch'esse meritano, ho stato recentemente assai criticato. La Spagna colla sua ordinazione d'una corvetta in acciaio di 1090 tonnellate di spostamento darebbe col fatto la sanzione ai concetti da me espressi, vale a dire che in Italia possiamo far buone cose ed a buon mercato fuori dei cantieri dello Stato.

***

LE CORSE DEL R. Y. C. I.

Domenica scorsa il Comitato per le corse di Portoferraio ha tenuto adunanza. Il movimento verso il diporto nautico si accentua. Un certo sig. Zuccaro di Londra ha mandato al R. Y. C. I. un dono, desiderando che per guadagnarselo corrano i nostri *yachts*, che ora sommano già a *cinquantanove*.

Gran bella cosa l'esempio! Ecco che da Torino un *gentleman*, che brama serbar l'incognito, offre un oggetto d'arte per analogo scopo.

Peppino Orlando ha offerto spontaneamente una somma di 500 lire perchè sia premio al vincitore d'una corsa di crociera da Portoferraio a Livorno, ponendo per condizione che le navi concorrenti debbano esser costrutte in Italia. La corsa in predicato (corsa di crociera) sarà la prima di questo genere bandita in Italia.

Stamane poi ho ricevuto un telegramma che mi ha annunziato che il marchese [illegible] ha ancor esso offerto un premio speciale per una corsa.

Il Ginori è il presidente del R. Y. C. I.

Insomma, le faccende vanno bene per i dilettanti di *diporto nautico*.

***

BAGNANTI PRESENTI E FUTURI.

Si cominciano a fare i preparativi per la stagione dei bagni, che è il trionfo di Livorno. I numerosi stabilimenti balneari della marina principiano i loro lavori d'assetto. Il luglio e l'agosto son mesi che empiono il borsello a molta gente qui in Livorno. È però un peccato che un sì gran porto e così ben situato e che fu il primo porto di deposito de' grani durante la prima metà di questo secolo, debba trovar la sua maggior risorsa nella bagnatura! Nè si capisce come l'armamento di vapori da adibirsi solamente al trasporto di carboni inglesi non sia curato dai capitalisti locali. Non conviene dimenticare che Livorno è l'unico porto di una regione come la Toscana nella quale le industrie che hanno bisogno di carbone non son poche. La Casa Raggio di Genova, che è fra noi la più importante del mercato carbonifero, ha dato buonissimo esempio coll'ordinar vapori in Inghilterra e per essi trarre dal sito d'origine il carbone a Genova per fornir i mercati dell'Alta Italia.

Livorno potrebbe diventar piazza adattatissima al fornimento delle industrie toscane, dalle Società di gas delle città e delle ferrovie Romane.

Ma già, quando si vedrà Genova lanciarsi in una buona via, anche Livorno la seguirà.

***

Ho cominciato la lettera parlando del povero Garino; la termino dicendovi che la pubblica sottoscrizione per dare una somma al padre di lui procede attivamente.

È caldeggiata dai fogli locali d'ogni colore e dimensione.

IL PROCESSO PEI FATTI DI VILLA FILETTO.

Ravenna, 17 maggio.

Il mio telegramma di ieri vi annunziava come si fosse pur una volta pervenuti ad entrare in una nuova fase col processo per le uccisioni di Villa Filetto. Non so come, ma sette od otto giorni addietro si sapeva che le indagini fatte tanto dall'autorità politica quanto dalla giudiziaria per iscoprire gli autori del truce misfatto non avevano approdato ad alcun utile risultato, e si buccinava anzi da molti che i quaranta e più arrestati che ancora rimanevano sarebbero stati presto rilasciati.

Ora adunque deposizioni isolate si ma importantissime, avutesi in questi ultimi giorni, hanno concorso a gittare molta luce sul fatto e ad assicurare alla giustizia il suo corso regolare ed un buon successo. È già a quest'ora alcuni degli arrestati, in forza delle summentovate deposizioni hanno smessa l'assoluta negativa in cui s'erano fin qui ostinati; e d'altra parte si è pervenuti a chiarire altre deposizioni un po' incerte ed oscure ed a colmare le lacune lasciate da altre ancora. È insomma un processo che ora va avanti assai bene, mentre prima la R. Procura stava per abbandonare ogni qualunque speranza di un esito felice.

Il prof. Dotto, l'ex-ufficiale dell'esercito, quegli che presiedeva la riunione di Filetto, e che nel mentre stava per consumarsi il fatto sciorinava da una finestra del casino della vedova Ravaglia con tutto l'impeto meridionale la sua bollente concione alla turba plaudente (concione colla quale mirava a propugnare la propria candidatura), è minacciato dell'ammonizione dall'autorità politica di Forlì. A tale proposito debbo anche dirvi che il giudice istruttore è giunto a raccogliere, se non tutto il suo discorso, certo i punti più salienti, discorso che getta sul radicale professore una grande responsabilità morale del doloroso fatto. Da persona bene informata mi si fa credere anche che egli verrà tradotto alle Assise unitamente ai colpevoli. Questo, a mio avviso, sarebbe uno sbaglio.

Sapete bene che in tal caso la difesa sostenuta da valenti giureconsulti saprebbe sceverarsi dall'accusa qualificando il fatto del discorso semplice reato politico e non crimine, e così la giuria, abbagliata dalle brillanti arringhe, passerebbe quindi ad ammettere la provocazione od altre attenuanti a favore degli altri; i quesiti sarebbero complicati e incerto il relativo verdetto. Si dice anche, e questa va là da per quel che vale, che i repubblicani, in vista della mala parata, si adoperino a tutt'uomo per circoscrivere il più che sia possibile il numero degli accusati, lasciando nelle peste solo coloro ai quali più non rimane alcuna via di salvezza.

Comunque sia, è da sperarsi (cosa è molto probabile) che gli autori dei fatti di Filetto vengano scoperti e puniti come meritano, non solo ad esempio salutare di coloro che fossero inclinati a simili misfatti, ma per l'onore della giustizia e pel bene di questo paese.

FESTA A LAURIANO.

Chi tra i nostri lettori conosce Lauriano? Lauriano o Lavriano (città romana chiamata anticamente Industria, sulla quale scrisse non è guari l'illustre Ariodante Fabretti) è un simpatico paese del mandamento di Casalborgone, situato sulla riva destra del Po, sulla strada che da Chivasso conduce a Brusasco. Esso conta 2000 abitanti circa, ma la

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 23.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La pazzia della signora Gonssolin.

XI.

(Seguito)

In quella camera la donna non rimase molto tempo, ma ne uscì quasi subito, camminando con quel suo passo da fantasma, e allora Guidè si ritrasse indietro temendo d'essere veduto.

Ella gli passò dinanzi senza scorgerlo e tornò per lo stesso cammino nella camera ove dormiva Susanna Bridelle.

Guidè scese in giardino e tornò al suo posto d'osservazione sullo scalèo. Vide Maddalena entrare, traversare la stanza, dirigendosi verso il caminetto.

Il rossastro chiarore d'una fiamma illuminò per un minuto le mura tappezzate, poi si spense.

La guardia non potè vedere che cosa fosse, perchè l'angolo d'un mobile vicino alla finestra per cui egli guardava gl'impediva la vista del caminetto.

La signora tornò pian piano presso la cameriera, e assicuratasi che questa dormiva sempre, andò a gettarsi sul suo letto, dove parve addormentarsi.

Ma i suoi occhi, che dopo essere stati qualche tempo chiusi s'aprivano ogni tanto e rimanevano fissi, sbarrati, brillanti, vitrei, dicevano che alla disgraziata donna il sonno quella notte era ribelle.

Guidè scese, andò a riporre lo scaleo sotto la tettoia e tornò a casa sua pensieroso.

XII.

La mattina del giorno dopo Tommaso fu condotto innanzi al giudice istruttore che lo sottopose ad un primo interrogatorio. Gli misero dinanzi il cadavere, ma il boscaiuolo rimase impassibile. Le impronte dei passi lasciate dalla parte degli abeti s'adattavano al suo piede. Oltre di ciò il suo mantello aveva sulla manica sinistra, vicino alla spalla, il buco di una palla che aveva passato il panno da parte a parte senza ledere il braccio. Era il colpo di fucile tirato dalla guardia Rameyet, quando questi fu gettato a terra, nel viale degli abeti.

Di fronte a tutti questi indizi Tommaso si contentò di allungare il capo come per dire che egli non ne sapeva niente, oppure di dare qualche risposta evasiva. Da quel primo interrogatorio non gli si potè cavar nulla di bocca e fu condotto nella sala d'arresto a Saint-Claude in attesa del seguito della procedura.

Della lettera trovata sul cadavere di Gonssolin quel giorno non glie ne fu parlato.

La mattina di quello stesso giorno la prima cura del dottore Magnabat si fu di recarsi da Maddalena e di chiedere a Susanna in che modo la padrona avesse passato la notte.

La cameriera non disse di avere dormito ed asserì, e con piena convinzione, che durante la notte la signora non era mai rinvenuta.

Magnabat s'accostò al letto e osservò a lungo l'ammalata.

Quella sincope così prolungata non lo meravigliava punto, poichè ne aveva già avuto altri esempi.

Però attese un altro poco, ben sapendo che quello stato non poteva più durare molto e che la signora stava per ricuperare i sensi.

Spedì appositamente un corriere a Saint-Claude, con lettere per i due medici Francesco Hormais e Thurod. In un affare così delicato egli dimenticava le rivalità fra collega e collega.

Egli non mirava più che al pieno adempimento della giustizia, e malgrado tutta la sua scienza, tutta la sua personale esperienza, riconosciuta da tutti i dotti, persino da quelli di Parigi, non voleva lasciar nulla operare dal caso, punto alieno dal ricorrere ai pareri degli altri per giungere a definire esattamente lo stato della signora Gonssolin, nel caso in cui quello stato letargico finisse e la donna non ricuperasse la ragione. E quest'ultimo caso era quello ch'egli temeva.

I dottori Thurod e Hormais arrivarono quella stessa sera e si recarono da Magnabat.

Fra questo e Francesco Hormais esisteva una di quelle rivalità di provincia che, quantunque dissimulate, non sono meno aspre di quelle delle grandi città. Quantunque Magnabat si fosse ormai acquistata una riputazione incrollabile, quantunque molti dei suoi lavori avessero ricevuto l'approvazione dell'Accademia di Parigi e che egli fosse molto stimato dalla Facoltà di medicina al pari dei professori degli ospedali, pur nonostante la gelosia era entrata nel suo cuore, ed era questa gelosia l'unico difetto per cui un uomo così dotto, di meriti così incontrastabili, si mostrasse ancor soggetto alle debolezze umane.

Egli avea veduto in Francesco un rivale ed aveva per lui sentito istintivamente un'avversione, che il giovane, per quanto facesse, non potè mai vincere.

A Saint-Claude i due medici non si salutavano incontrandosi per via, e schivavano tutte le occasioni di trovarsi insieme. Del resto, Magnabat, che si dedicava interamente ai suoi malati ed al suo lavoro, non amava le distrazioni e usciva pochissimo di casa. Però, come dicemmo, il suo rancore contro Francesco Hormais non era tale da non lasciargli comprendere l'utilità che ricaverebbe dal giovane dottore nell'affare della signora Gonssolin e da fargli dimenticare i suoi doveri e privare così la giustizia d'un aiuto prezioso.

Francesco al ricevere la lettera di Magnabat aveva impallidito ed era stato preso da uno strano spavento. Quell'appello di Magnabat a lui lo meravigliò; temette qualche tranello, ma poi disse: Che cosa c'è da aver paura?... Rifiutare sarebbe stato un attirare sopra di sè l'attenzione e far chiacchierare la gente.

Partì dunque in vettura col dottore Thurod, non potendo valersi del cavallo a cagione di quella sua spalla slogata che lo obbligava a portare il braccio al collo.

Magnabat, dopo avere stretta la mano a Thurod e salutato freddamente Francesco Hormais, spiegò loro in poche parole i motivi per cui li aveva pregati di venire da lui e in che cosa potevano tornargli utili.

Li condusse quindi presso la signora Gonssolin, e siccome egli camminava innanzi per indicare loro la strada, non vide il terribile pallore che copriva il viso di Francesco e il tremito convulso che agitava costui.

Quando Magnabat aperse la porta della camera, Susanna Bridelle corse a lui dicendo:

— Ah! signore, stavo per venirvi ad avvertire che la signora si è appunto risvegliata ora. Ha voluto alzarsi ed io non ho potuto impedirglielo.

Infatti Maddalena era in piedi. Essa passeggiava per la stanza senza pronunciare una parola, ora fermandosi dinanzi alla finestra per mettersi a strapacchiare colle mani i lembi estremi delle tendine, ora guardando Susanna con occhi fissi e stralunati, dietro i quali si vedeva che la ragione non c'era.

Parve ch'ella non sentisse il rumore della porta che si apriva, ma vide tuttavia entrare i tre uomini, perchè si trovava in quel momento dinanzi ad uno specchio che le dipinse la faccia pallida, sfigurata di Francesco.

Magnabat si avvicinò alla signora Gonssolin, la prese per un braccio e la costrinse dolcemente a sedere sopra una poltrona. Essa guardò il dottore con occhi di meraviglia, fissi, scrutatori, poi guardò nella stessa guisa strana il dottore Thurod... poi Francesco Hormais.

Costui, ritto dietro Magnabat, sostenne quello sguardo, ma un fremito di terrore gli corse la persona.

Il volto di Maddalena rimase impassibile, fermo, e senza alcuna resistenza abbandonò la sua mano a Magnabat che le tastò il polso.

(Continua).

due fiorenti Società operaie: una maschile con 300 soci, ed una femminile con 120; ha scuole, asili, ecc. V'è di più. Gli abitanti di Lauriano, per la maggior parte agricoltori, non hanno ancora casa da la sovraimposta comunale, malgrado che il Comune abbia speso in 10 anni oltre a 100,000 lire per opere stradali, arginature, ecc.

Comune veramente modello!

La Società operaia maschile, che è una delle più anziane del Piemonte, volle solennizzare ieri il trentesimo anniversario di sua fondazione, invitando alla festa il deputato del Collegio conte Di Revel, il deputato di Vercelli comm. Guala, il consigliere provinciale conte Radicati di Brozolo, parecchie rappresentanze operaie e la stampa liberale di Torino.

Il conte Di Revel, trattenuto dalla malattia della sua gentile consorte, non potè intervenire alla festa. V'intervennero invece il conte Radicati ed il Guala.

Quest'ultimo, giunto alle 11 ant. coi rappresentanti del quarto potere, venne ricevuto a suon di musica ed a colpi di mortaretti.

Effetto magnifico entrando nel paese. Tutte le strade, per opera dell'ordinatore della festa, avv. Secondino Accossato, erano addobbate a festoni, a bandiere ed a globicini multicolori che poi servirono alla sera per la luminaria.

Attendevano gli invitati alle porte del paese il sindaco sig. Anselmino, il presidente della Società festante sig. T. Sacco, la gentile presidentessa della operaia sig.a Maja-Porro, l'avv. Accossato, le rappresentanze operaie ed una schiera di belle signore e signorine.

Alla casa comunale ebbe luogo il primo ricevimento e si bevette il primo vermutte; dal Municipio si scese alla sede della Società operaia a prendere un secondo rinfresco.

Alle 12 si fece la chiama delle rappresentanze operaie. Risultò che vi erano quelle delle Società: Maschile di Rivalba, di Castagneto, di Casalborgone, di Colombaro, di San Sebastiano da Po, di Monteu da Po, di Brusasco, di Verolengo, di Chivasso, ecc.

Mezz'ora dopo, sotto uno spazioso padiglione, tutto ornato a festoni, bandiere ed oriflamme, aveva luogo il pranzo sociale di circa 300 coperti.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Guala, il conte Radicati di Brozolo, il presidente e la presidentessa della Società di Lauriano, il sindaco di Lauriano, i pretori di Casalborgone e Brusasco, il capitano del 75° reggimento fanteria signor Franchino Ippolito Gattinara, un tenente del 48° reggimento fanteria, il sottotenente dei carabinieri di Chivasso, il sindaco di Casalborgone, i presidenti delle varie Società operaie, i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese* ed altri invitati.

Le signore non escluse dal banchetto sedevano alla tavola di centro rimpetto a quella d'onore.

Appena finito il pranzo, il popolo sovrano, che faceva capolino dalle fessure del padiglione, ha fatto irruzione nella sala ed ha voluto godere la parte più curiosa del banchetto, la parte oratoria.

La musica, visto che si è pigiati come sardine e che le ragazze del paese soffocano i commensali dai due lati della *tavola d'onore*, suona il ballabile dei postiglioni e contadinelle dell'*Excelsior*.

Forza irresistibile di muovere le gambe su tutta la linea!

Un oratore sale alla tribuna, che ha per ornamento uno specchio ed i ritratti dei Sovrani d'Italia; è il presidente farmacista della Società di Lauriano.

La musica cessa, ma il pigiamento verso la tavola d'onore aumenta. Il *quarto potere* si trova fra Scilla e Cariddi, cioè fra gli urtoni degli oratori che vanno sulla tribuna e le ginocchiate degli ascoltatori.

Il signor Sacco legge un appropriato discorso in cui, accennando alle varie fasi del nostro risorgimento, parla dello scopo e dell'importanza delle Società operaie.

Manda quindi un saluto alle Società consorelle, ed un evviva al deputato Guala, al conte Radicati, ai Sovrani e alla stampa.

Lo segue immediatamente il comm. Guala.

L'elegante deputato di Vercelli esordisce dicendo che non può dimenticare che alla festa manca il rappresentante del Collegio di Chivasso: il conte Di Revel, trattenuto da sventure domestiche. Egli fa un brindisi al collega assente.

Saluta poi le due Società di Lauriano e le altre venute di fuori, e ringrazia delle accoglienze veramente cordiali avute a Lauriano.

« Il mio saluto, o signori, è il tributo di onoranza e di affetto verso il lavoro organizzato che nobilita e rende l'uomo libero e rispettato. »

Si rallegra colla Società laurianese che ha raggiunto felicemente il 30° anno di sua esistenza; fa voti per l'avvenire delle Società operaie.

Manda un saluto all'avv. Accossato, benemerito ordinatore della festa.

Si occupa quindi della classe operaia e dei suoi rapporti colla nuova legge elettorale.

Il Guala ha momenti felicissimi allorquando dice che la classe lavoratrice collo studio può elevarsi ad altezze che una volta era follia sperar.

Rammenta che la legge elettorale testè votata dalla Camera è il più gran passo che l'Italia abbia fatto sulla via del progresso politico da 20 anni a questa parte; e noi dobbiamo approfittarne e rendercene degni.

Badino però i nuovi iscritti nelle liste elettorali a procedere con moderazione e con coscienza se vogliono che la legge dia buoni frutti.

Agli operai sopratutto ricorda che le classi cosidette privilegiate, che una volta godevano il diritto del voto, ci condussero da Novara a Roma sotto il glorioso vessillo della dinastia Sabauda.

Quei principii di libertà e di unità, capisaldi del nostro avvenire politico, noi dobbiamo conservare ad ogni costo.

Volete che il Parlamento si trovi all'altezza della sua missione? Ebbene, o elettori, fate il vostro dovere.

Il Guala chiude il suo forbito discorso facendo un applauditissimo brindisi all'esercito italiano degnamente rappresentato al banchetto, ai Sovrani d'Italia, alla stampa, ecc.

— Evviva! si grida dagli astanti.

Dopo il rappresentante di Vercelli legge un discorso tutto cuore e tutto patriottismo la gentile presidentessa della Società femminile di Lauriano. Finisce con un simpatico evviva all'Italia.

Seeia, rappresentante della Società di Brusasco, rammenta a grandi frasi metaforiche, che come a certe donne è promesso un marito che non arriva mai, così pure ai paesi della sponda destra del Po verso Chivasso si disse che avrebbero una ferrovia economica, una ferrovia a scartamento ridotto, una tramvia che non fu mai costrutta; si dilunga poi in altri argomenti.

Capra, rappresentante la Società di Verolengo, non vuol saperne nè di politica, nè di democrazia, e parla di mutuo soccorso e di tante altre belle cose.

Un rappresentante della Società di S. Sebastiano legge un discorso pieno di parole altisonanti.

Vandetti, rappresentante di Monteu da Po, legge altro discorso... Reca i saluti dei confratelli. Parla dello spirito di associazione. Loda la splendida riuscita della festa. Fa un evviva alle Società operaie.

Legge poi una poesia satirica in vernacolo piemontese che suscita ilarità ed entusiasmo.

Bravo signor Vandetti!

Parla per ultimo il rappresentante della Società di Castagneto da Po, mandando un evviva alla Società di Lauriano.

Dopo i discorsi ha luogo la distribuzione degli attestati di benemerenza al deputato Guala, al conte Radicati ed alle rappresentanze; quindi ricevimento in casa Maja, in casa Sacco ed in casa Accossato, la cui famiglia si fa in quattro per servire gli invitati.

Alla sera balli, illuminazione e fuochi di artificio.

Un bravo alla Società operaia di Lauriano, al Comitato ordinatore delle feste ed alla banda musicale di Verolengo, diretta dai signori Vogliotti e Barberis Carlo, la quale ha suonato come un sol uomo tutto il santo giorno.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Notizie varie.

La Giunta distrettuale di Verona è così costituita:

Camuzzoni comm. dott. Giulio, senatore del Regno, sindaco di Verona, presidente onorario — Galanti cav. ing. Federico, presidente della Camera di commercio ed arti, presidente effettivo — Ipsevich Giuseppe, vice-presidente della Camera di commercio, vice-presidente — Calvi cav. prof. Ercole, rappresentante l'Accademia di pittura e scultura e la Società di Belle Arti — Farula ing. Luigi, rappresentante la Lega industriale — Goldschmidt Giuseppe, consigliere d'amministrazione della Banca Nazionale — Lebrecht dott. Guglielmo, assessore municipale — Nicolis Enrico, rappresentante l'Accademia d'agricoltura, arti e commercio — Ottolini cav. Patrizio, presidente dell'Associazione generale operaia — Pellegrini cav. prof. Gaetano, rappresentante il Comizio agrario di Verona — Scandola comm. avvocato Everardo, presidente del Consiglio provinciale — Scudellari Giuseppe, consigliere della Camera di commercio — Farinati degli Uberti nob. cav. avv. Giuseppe Amadeo, segretario della Camera di commercio, segretario.

Dalla benemerita Camera di commercio ed arti di Cuneo è pervenuto al Comitato il seguente telegramma:

« Camera di commercio deliberò unanime « concorso venti azioni oltre lire mille di- « sposizione Giunta distrettuale per favorire « concorso espositori. » Siccardi. »

Il Comitato segnala con gratitudine questa generosa e patriotica deliberazione.

Il Comitato.

Sella cavaliere Eugenio non è più!

Ieri un lungo ed elegante corteo ne accompagnava la salma all'ultima dimora.

Alle ore 5 1/2 il convoglio funebre si dipartiva da piazza Carlo Felice; la banda civica precedeva il carro tirato da quattro cavalli bardati a lutto.

I cordoni erano tenuti dai signori avvocato Ormezzano, ingegnere Marchetti, Sella Tancredi e Rodolfo Ormezzano; seguivano il carro molte signore e signori, congiunti ed amici, sino al Camposanto, per assistere alla deposizione nella tomba della famiglia Sella.

Prima di lasciare la mesta cerimonia, uno degli intervenuti pensò a darle l'ultimo vale. Per la commozione gli tremava la voce. Compendiò in poche parole tutta la vita del Sella, deplorandone la perdita irreparabile, per gli amici il tipo del vero amico, per la società il modello dell'uomo amato, per la scienza di storia naturale un modesto sì, ma altrettanto assiduo e laborioso collaboratore, che fece molti nuovi ed utili apporti alla scienza stessa.

Se è vero che l'uomo debba rendere conto delle buone e cattive sue azioni, l'amico disse, il nostro caro Eugenio a quest'ora è già alla mensa degli angioli, da dove potrà vedere come i nostri cuori siano con lui.

Possa quest'assentimento pieno ed assoluto alla condotta del trapassato lenire il dolore della vedova Paolina e dei congiunti!

L'amico G. B.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 22 maggio.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

Romani e Meridionali.

Di Nazzareno Cipriani abbiamo una buona marina intitolata: *Calma*, ed un quadretto di genere: *Nel chiostro*, assai meno serio e meno fine; di Francesco Santoro un *Zio Gennaro* (costume d'Amalfi), bonissimo studio di vecchio pescatore, e del signor Luigi Fabini due paesaggi: la *Luce dell'Etna* e il *Lago d'Albano*, i quali, se sono i suoi primi saggi, promettono molto, tanto ne sono robuste le intonazioni e la mano vi è franca. Un po' più di studio della composizione e della varietà nel colore aggiungerebbe effetto ai meriti già mostrati.

***

Gli artisti meridionali si dividono, pare, in due classi: quella degli studiosi, più seria e meno brillante, e quella dei decoratori, più fantastici e meno saldi. Ci sono poi, come sempre, le individualità significanti che riassumono i caratteri delle due classi o ne sono totalmente fuori, ma l'esistenza di quelle altre due correnti è patente, come lo è la stravincere della seconda, quella dell'arte decorativa superficiale commerciale, la quale se nei capi è eletta, nei seguaci degenera in frivolezza e nullaggine chiassosa, in polvere negli occhi.

Alla prima classe appartengono il Todesco, il Toma, il Netti, che qui non hanno esposto, il Miola, il Caprile ed altri parecchi pittori di forte sentimento ed imperturbabili nel loro modo di vedere, isolati quasi fra il mondo artistico del loro paese. Il Miola ha qui un paesaggio studiato assai, ma non troppo attraente d'intonazione, ed una scena intitolata l'*Ubbriachello*, nella quale alcuni pescatori ed una donna scherzano attorno a un bambino. I tipi sono studiati e veri, così pure le movenze, ma il colore si perde alquanto nel grigio e non concorre come potrebbe a fare il quadro fortunato.

Il Caprile ha un eccellente studio di *Venditrice di zucche*. Colore sobrio eppure vivace, verità di disegno e bella composizione, ma *trovata* solita, cioè un insieme di quadro non molto nuovo.

Dicasi quasi altrettanto della bella scenetta: *In assenza del babbo*, dell'Esposito. Un monello piantato in mezzo alla camera pipa, mentre non lo vedono. Qui è il colore il quale benchè buono è specialmente una ripetizione di cose già molto viste. Ma il tutto è fatto con bravura singolare che lo salva dal diventare comune; mentre l'assenza di questa qualità nello *Schiavo* del De-Sanctis lo lascia fluttuare nel mare magno dei quadri che dicono poco.

Il sig. Di Giovanni ha esposto due acquerelli, una *Porta di chiesa a Napoli* ed una *Cappella del crocifisso* pure a Napoli. L'acquerellista è forte ed abile, e fa con eleganza; ma lo studio del chiaroscuro è in lui negletto assai, mentre un po' di severità ed un po' di calma nel colore farebbero que' suoi due dipinti eccellenti.

Il sig. Attanasio ha due quadri: la *Sibilla dell'Etna* ed *Alla fonte*. Migliore il secondo perchè più osservato nel chiaroscuro e meno incerto di colore.

Lo Scarpinato, pure siciliano, ha un gran paesaggio studiato con grande amore e semplicità e diligenza. Il colore non ne è tutto fino, perchè un po' arido, ma il disegno e la intonazione generale e l'esecuzione di alcune parti sono ottimi indizi per l'avvenire.

Ai bagnoli presso Pozzuoli è il titolo di una nitidissima marina del cav. Lojacono nella quale sempre risplende e guasta ad un tempo la straordinaria facilità di mano dell'autore.

Antonio Leto ha un interno di bosco con macchiette, il tutto disegnato e composto bene, ma non vero di colore, ed una terrazza con vecchia, intitolata: *Centodieci anni ad Ischia*. Questa scena ha qualche eccesso di tinta che ne disturba l'incanto. Certe parti vi sono così sapientemente dipinte e gustate che il vederlo accompagnato da una stonatura, da una violenza di tono non necessaria « fa del non voi vera rancura nascere in chi la vede. »

Nei paesaggi del Cortese rivediamo la stessa luce bianca in un polverischio bianco. Meriti e difetti rimangono in bilico ed i soggetti variano poco.

E finora, almeno per quel che se n'è visto da qualche tempo, variano poco anche i soggetti del Volpe, ma lo spirito dell'esecuzione e la beltà del colore lo salvano dal diventare comune. Così il suo quadretto: *Un pensionato del governo*, benchè quasi si ripeta il suo contadino dell'anno passato, è sempre un quadretto da galleria.

Il sig. Giuseppe Costa fa anche lui, col suo quadro: *Ritorno alle fatiche*, della buona pittura; ha molti punti di contatto coll'Esposito e col Caprile, specialmente nella colorazione e nella franchezza di mano. Seguitando però ancora un pezzo colla moltiplicazione di scelte di poca importanza e dipinte quasi allo stesso modo, temo si possa cadere nel mestiere e forse forse per non più rialzarsi.

Il *Napoli dal mare* è uno di quei gioielli firmati *Edoardo Dalbono*, che hanno tanto eccitato il genio dei falsificatori. Ma là dove nel giovane maestro la squisita eleganza e delicatezza di talune parti, la verità di vita di certe altre compensano largamente di quel po' di convenzione involontaria che gli scappa nella fuga, nel fervore delle magiche fantasie, negli imitatori rimane la convenzione sola.

Sembrano uscire però dal numero dei suoi migliori seguaci, secondo pare risulti da questa Esposizione, il De Maria Bergler, il Campriani, e forse anche il Monteforte, il Cosenza ed altri.

Il Nacciarone ha una figura di signorina in bianco (*Nancy*) composta bene, ma dipinta un po' con durezza.

***

Ed ora ripariamo a qualche dimenticanza. Due veneti avrebbero ragione di protestare per non essere stati citati: il Gavagnin, il cui paesaggio *Al lavoro* è buonissimo per vigore e sentimento fino; — il Costantini che con due studi grandi di pascoli e di monti promette un'arte personale per colore e ricerca e ingenuità.

Il Bartolena ha due scene militari: dei bersaglieri in agguato ed una *Fanteria accampata*, quadro che senza certa nota verde eccessiva sarebbe assai buono.

Ed un buon quadro è ancora la veduta sulla Senna del De Tivoli.

Fra i ritratti sono da citare quelli del Barbaglia, robusti assai di intonazione, quelli dei due Morgari, Rodolfo e Pietro. Nel ritratto di signora di quest'ultimo c'è un magnifico cane. Il Gaidano possiede quasi la stessa facilità di mano di questi due artisti e com'essi non si sostiene abbastanza nel colore.

Notevoli per diligenza i due ritratti del Ferio, ed uno del prof. Giani che saputo cogliere bene i tratti simpatici della sua figura. Notevole per pretesa e per aver raggiunto il colmo dell'antipittoresco un gran ritratto del Clara. Notevoli ancora per qualche merito particolare quelli del Tonda e del Serafino.

Notevole finalmente un ritratto del compianto Fontanesi, opera un po' senile e che per i principii secondo i quali è fatta e pel troppo speciale modo di vedere dell'autore non può sperare gran successo presso il pubblico. Il pubblico d'un'Esposizione suole non ha gran rispetto, scherza e non vede e misconosce. Questo ritratto è qui fuori di casa, ciò che ha di buono poteva solo essere apprezzato in occasione più intima, come per esempio l'Esposizione postuma delle opere del maestro.

***

Fra le ceramiche sono da notare quelle del fiorentino Franceschi, del torinese Allera e del signor Cesare Ferri.

E di miniature non c'è che alcuni ritratti della signora Louvet-Guy.

Poche *nature morte*, per terminare, e cioè quelle modeste e piuttosto buone del signor Foretti di Torino, quella del signor Anastasio di Milano, alcuni uccelli morti del Barbaglia e del Segantini, ed una gran composizione di Edoardo Calandra. Ma in questo genere, dove per la materialità muta delle cose da ritrarre più si ha da manifestare la tempra pittoresca dell'artista, in questo genere che ha dato i prodigi degli Olandesi, e ultimamente quelli del Rousseau, siamo qui ancora ai primi passi.

(*Continua*) M. Calderini.

★ **Atti della R. Accademia delle scienze di Torino.** — Sommario della dispensa 4a (marzo 1882) del vol. XVII.

(*Classe di scienze fisiche e matematiche*).

Sui calori specifici e sulle densità delle soluzioni di glicerina nell'acqua; del sig. dottor Angelo Emo.

Sulle corrispondenze (1, 2) ed (1, 3); del sig. dott. Saul Piazza.

Descrizione di una nuova specie del genere *Collocalia*, ed osservazioni intorno alla C. *infuscata*, Salvad.; del socio conte T. Salvadori.

Sul riscaldamento dei corpi isolanti solidi e liquidi in causa di successive polarizzazioni elettrostatiche; del socio A. Naccari in collaborazione col prof. M. Bellati.

Relazione sulle *Ricerche intorno all'anatomia di un feto di Otaria jubata* (Forst), del sig. dott. L. Camerano: letta dal socio conte T. Salvadori, condeputato a portarne giudizio col socio Michele Lessona.

Lavori dell'Osservatorio astronomico della R. Università di Torino, presentati dal socio A. Dorna.

(*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*).

Sulle origini della storia romana dei primi secoli della città; del socio L. Schiaparelli.

Breve introduzione ad una narrazione dei primi tempi di Berengario I; del socio E. Ferrero.

Sulle liberalità compiute dagli avigliani et De Thoet, ciambellani e guardasigilli dei primi Conti di Savoia nei secoli XII e XIII; del socio barone G. Claretta.

Relazione intorno ad un lavoro del professore Italo Pizzi; del socio segretario Gaspare Gorresio condeputato col socio B. Peyron.

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Alla Filotecnica* (palazzo Carignano). — Stasera alle ore 8 1/2 il socio cav. Guglielmo Jervis, conservatore del R. Museo industriale di Torino, farà l'annunziata seconda conferenza sul seguente argomento:

Della relazione fra la geologia e la geografia fisica.

★ **Festa scolastica.** — Ieri nel pomeriggio aveva luogo al teatro d'Angennes l'annuale distribuzione dei premi agli alunni meritevoli dell'Istituto Rossi. La simpatica festicciuola presentava il consueto spettacolo di una folla di giovinetti sorridenti e felici, e di padri e mamme felici ancora di più. Una scelta orchestrina rallegrava la solennità. Il prof. D. Moreco lesse un forbito discorso di circostanza e fu assai applaudito. Indi fra nuovi battimani gli alunni dell'Istituto venivano chiamati a ricevere i premi, intercalando la chiamata con saggi di declamazione, tutti applauditi, specialmente il piccolo marinaio e il bersagliere in sedicesimo.

L'Istituto Rossi conta omai 29 anni di prospera vita e va sempre più migliorando.

Excelsior!

★ **Giuseppina Poggiolini-Lodigiani.** — L'altro ieri venivano resi a Milano gli estremi onori ad una donna insigne della quale un nostro telegramma ci aveva già annunciata la morte, alla signora *Giuseppina Poggiolini-Lodigiani*.

La vita di questa distinta donna fu dedicata a studi serii e profondi ed alle cure pel marito che per lunghi anni fu alienato di mente, e che essa ebbe a perdere prima di vederlo guarito.

La passione giovanile della Poggiolini fu la poesia, e perciò nel 1840 essa diede alle stampe un aureo volumetto di *Poesie edite ed inedite*.

Dopo di questo primo saggio l'ingegno sveglio ed acutissimo della Poggiolini si volse a più profondi studi, applicandosi alle dottrine letterarie, scientifiche e giuridiche. Dettò molti articoli su lavori inglesi che figurano negli *Annali universali di medicina*, compilati dal dottor Calderini, ora defunto.

Morì a 73 anni nella sua casetta di via Torino senza la consolazione di aver avuto figli, e senza le cure dei parenti che morirono prima di lei in lontane contrade.

Gran parte delle sue sostanze essa lasciò alla Società di patrocinio per i ragazzi poveri della provincia di Milano, chiudendo così con un atto eminentemente caritatevole la sua vita santa e benefica.

★ **Accademia di canto corale « Stefano Tempia. »** — Si sta alacremente preparando il 39° saggio che avrà luogo il giovedì 8 giugno (festa del *Corpus Domini*). Vi si eseguiranno, fra altre cose mai sinora sentite, una canzone a 4 voci del bresciano Scandelli, nato nel 1607, che fu il primo maestro di cappella italiano alla Corte di Dresda, il celebre mottetto *Peccantem me*, di Palestrina, un salmo di Marcello per intiero, e in fatto di musica moderna un coro a quattro voci d'uomini: *Al bosco!* con accompagnamento di 4 corni, musica di Herbeck, oltre a due pezzi di Schumann e di Wagner.

★ **Teatro Alfieri.** — Anche ieri sera i *Ninos*, suonatori di campane, veramente abilissimi; peccato solo che il concerto dei bronzi sonori, spesso così mirabilmente intonato, ieri sera, per fenomeno che ci riesce malagevole spiegare, fosse assolutamente squilibrato, e facesse troppo stacco coll'accordatura dell'armonium.

Questa sera ultimo concerto dei bravissimi *Ninos*.

★ **Artisti che vanno e artisti che vengono.** — Stamane è partita per Brescia, dove darà domani un concerto, Luigia Cognetti; dopo Brescia la valentissima pianista si recherà a Venezia ed a Trieste.

E domani sera suona a Padova per la prima volta Teresa Tua, che venerdì si produrrà a Trento, e domenica probabilissimamente fra noi nelle dorate sale della Filarmonica.

A proposito della Tua e della sua età così discussa, oggi stesso essa compie il suo quindicesimo anno.

★ **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

De Filippo — Elementi di economia campestre, L. 1 50.

Garret — Guide illustré de la Vallée d'Aoste, L. 5.

Ami ing. S. — La perequazione dell'imposta sui terreni, L. 6.

Garea C. L. — Il credito e l'agricoltura, L. 5.

Siciliani C. — Novelle, L. 2 50.

Ricciardi G. — Biografia, L. 1 50.

Steno — Fucilate, L. 3.

Vasta la Rosa — Guida dei contribuenti, L. 0 60.

Gréville H. — Rose Rozier - 2 vol., L. 7.

Rivière H. — Le fatalités, L. 3 50.

Bentzon Th. — Miss Jane, L. 3 50.

D'Annunzio G. — Terra vergine, L. 2 50.

Id. — Canto nuovo, L. 4.

Mantellini — Lo Stato e il Codice civile - Vol. III°, L. 6.

Cappari P. — Manuale dell'agricoltore, L. 3 50.

Raccolta di tutte le disposizioni di Legge, di Regolamento e d'Istruzione ridettenti il reclutamento dell'esercito, L. 2 50.

Manuale per gli ufficiali di fanteria della milizia mobile, territoriale e comunale, L. 5.

L'Ordinamento della milizia territoriale e della milizia comunale, L. 1 50.

Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 caduno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca, per lettera raccomandata, e la spedizione ne sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Lunedì, 22 maggio.

Tranvie di Torino. — Leggiamo nel *Moniteur des intérêts matériels*, di Bruxelles:

« L'assemblea (della Società Belga delle tranvie di Torino) convocata il 17 maggio, ha autorizzato il Consiglio d'amministrazione a emettere una serie d'obbligazioni a tre anni di data, per la estensione della rete.

« Nulla di meno, il servizio di queste costruzioni essendo assicurato, il Consiglio non avrà, prima di qualche mese, bisogno di usare della facoltà che gli è stata accordata. »

Per l'Esposizione. — È stato presentato all'egregio ing. cav. Riccio dalla ditta S. Sinigaglia e Comp. di questa città, rappresentante la casa costruttrice Achille Legrand di Mons, un progetto di ferrovia portatile da servire pel trasporti di terra, materiali, alberi ed ogni altra cosa a trasportarsi dai terreni sui quali sorgeranno gli edifizi dell'Esposizione stessa. Questa ferrovia potrebbe pure servire per l'immissione delle merci ad esporsi nelle gallerie ed altri locali dell'Esposizione.

L'applicazione di questo genere di ferrovia presenta il vantaggio di una fortissima economia di spesa e di tempo su qualunque altro sistema di trazione per siffatto genere di lavori; può venir trasportata da un luogo ad un altro in brevissimo spazio di tempo con grande facilità, e la sua montatura e smontatura riesce facilissima.

Il sistema è semplicissimo: consiste in tratte di rotaie solidamente unite [illegible] traversine pure in ferro, che, riunite, [illegible] del contras[illegible] una via unita [illegible] cui scorrono i vagoni appositamente costrutti e adatti ai trasporti che si debbono operare.

Altra particolarità di questo sistema si è quella di ovviare alle forti spese di riparazione delle strade, che nulla soffrono per la posa ed esercizio della via.

Nuova banda musicale. — Torino conta oramai una banda musicale di più: quella della Società operaia d'ambo i sessi « La Novella, » che venne ieri ufficialmente inaugurata e presentata alle principali autorità cittadine.

Nella sede della Società « La Novella, » in via Basilica, già sin dalle 9 e 1/2 del mattino si radunavano la banda musicale, i soci di quella Società e le rappresentanze di 7 od 8 Associazioni operaie consorelle colle loro bandiere.

Alle 10 e 1/4 al suono della Marcia Reale, e di altre arie marziali, il corteo operaio, prendendo le mosse dalla sede della Società, si recava per via Milano al Civico palazzo.

Nella maggiore sala del Municipio era a ricevere una deputazione della Società, accompagnata da tutte le bandiere che avevano preso parte al corteo, l'assessore Di Villanova.

Il signor Marcellino Arnaudo pronunciava in presenza del rappresentante il Municipio un breve discorso spiegando lo scopo di quella visita in corpo, e offrendo un magnifico mazzo di fiori.

Il conte Di Villanova rispondeva poche parole di encomio e ringraziamento, mentre stringeva la mano all'oratore, al presidente della Società ed al capo-banda signor Magnano.

Dal Civico palazzo il corteo coi gonfaloni si recava alla Prefettura.

Qui era a riceverlo, in assenza del prefetto, il consigliere di prefettura De Amicis, il quale rispose belle parole d'incoraggiamento e di lode al signor Arnaudo, che aveva pronunciato un secondo discorsetto.

Alle ore 2 poi del dopopranzo, la banda si trovava ancora riunita nel locale delle scuole maschili Moncenisio, per rallegrare coi suoi concenti la distribuzione dei premi alla scuola festiva di disegno per i fabbri-ferrai.

A questa distribuzione, quale rappresentante il Municipio sedeva negli scanni d'onore il consigliere Gianforcaro, e con esso molte altre notabili persone assistevano alla festa.

La Società operaie consorelle erano rappresentate da 18 bandiere che facevano corona d'oro agli scanni riservati alle notabilità invitate.

La musica della Novella, posta in giardino, suonava i suoi pezzi migliori e più adatti alla circostanza.

Il prof. Bertotti lesse un discorso in cui disse delle floride condizioni della scuola e della esemplare applicazione degli operai, che dànno allo studio anche le ore dei giorni festivi.

Un altro professore, il sig. Varetto, ispettore per quella scuola operaia, disse con chiara e vibrata voce parole di encomio e di incoraggiamento agli operai-allievi, ai professori ed a quelle persone benemerite che presero a cuore ed incoraggiarono moralmente e materialmente l'istituzione di quella scuola festiva di disegno.

Quindi aveva principio la distribuzione dei premi e delle menzioni.

E qui ci occorre constatare il buon esito e la costanza negli studi per parte di quei bravi operai fabbri-ferrai, i quali superarono gli esami finali del corso in modo soddisfacentissimo e lodevolissimo.

In una vicina stanza della scuola stavano esposti i lavori di disegno degli allievi, e a funzione finita si recavano a visitarli le egregie persone che avevano presieduta la festa, restandone gradevolmente impressionate.

Dopo ciò si scioglieva la geniale assemblea, e banda e bandiere facevano ritorno alle loro rispettive sedi.

Cura dei balbuzienti. — Il dott. cav. A. Chervin, direttore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, terminò in questi giorni il suo corso di cura che da parecchi anni viene a dare nella nostra città a ragazzi affetti da balbuzie ottenendo risultati i più soddisfacenti, constatati non solo dai pratici che vollero seguirne le fasi, ma pure da Commissioni appositamente nominate a studiarne l'efficacia.

Il metodo seguito dal dott. Chervin è affatto scientifico e si basa sulle più belle e positive conquiste della fisiologia nello studio molto difficile del meccanismo della parola. Per queste risulta provato che i disordini di mobilità che si producono nell'atto del parlare nel balbuziente, non sono circoscritti piuttosto in uno che in altro organo in particolare, ma si possono estendere a tutti gli agenti muscolari concorrenti all'emissione corretta dei suoni articolati, per cui la balbuzie non sarebbe altro che un'incoordinazione dei movimenti molteplici di tutto quell'assieme di muscoli.

Partendo da questi trovati il dott. Chervin ha stabilito un metodo di cura essenzialmente basato sulla ginnastica bene studiata e diretta a questa o quell'altra parte dell'apparecchio di fonazione. [illegible] alterato o disordinato [illegible] l'articolazione della voce. Egli dà con ragione grande importanza agli esercizi respiratori destinati a regolarizzare il ritmo e la durata dei due movimenti della respirazione; egli indica al suoi allievi [illegible] molto semplici [illegible] in [illegible] una attitudine tutta [illegible] del suo metodo, per cui [illegible] gusto a procurarli [illegible] e condizione indispensabile per ricavare [illegible] l'intento.

Sappiamo che il dott. Chervin intende ritornare ancora nel prossimo anno a riprendere il suo corso, e noi gli auguriamo di incontrare sempre favorevole accoglienza presso i colleghi e le famiglie che hanno balbuzienti ed affidargli.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Cercasi un Medico-Chirurgo (v. 4a pag.).

Asta alimentaria municipale. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 21.

Lotti venduti N. 770.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Pollame: Tacchini, caduno 3 25 — Pollastri, id. 2 10 — Polli, id. 1 50 — Piccioni, id., L. 0 75 — Carne: vitello, quarta a, al chilog. 1 2[illegible] quarti 1, id. 1 0[illegible] sanata, quarta a, id. 1 [illegible] quarti d., id. 1 [illegible] — Burro, id. 1 65 — Cioccolata, id. 1 70, 2a q., id. 1 [illegible] — Tonno all'olio, la scatola 1 [illegible] — Sardine di Nantes, id. 0 [illegible] — Burro di Milano, al chil. 2 50 — Riso 1a q. id. 0 [illegible] 2a q. id. 0 [illegible] — Candele, id. [illegible] — Pane Nipote, id. 0 72, Terlina, id. 0 [illegible] — Lardo, id. 2 20 — Cera, il decagr. 0 2 — Vino, 1/2 sul luogo 30 50 — Cacio: Bruss, al ettogramma 1 85, Gruyère, id. 1 [illegible], id. Vecchio, id. 2 [illegible], id. stravecchio, id. 2 [illegible] Gorgonzola, id. 2 [illegible] Grana, id. 2 [illegible] Lodigiano, id. 2 [illegible] Parmigiano, id. 2 [illegible] — Robiole, id. 1 15 — Salame, id. 3 20 — Verdura: Patate, id. 0 14, Piselli, id. 0 [illegible], Pomidoro, id. 1 [illegible] — Pesce: Tinche, id. 1 [illegible] Sarloni, id. 1 [illegible] Branzini, id. 2 [illegible] Sogliole, id. 2 [illegible] — Agrumi: Limoni, al cento 5 [illegible] — Frutta secca: Uva Malaga, al chilog. 1 [illegible] Mandorle, id. 2 [illegible].

Sequestro di derrate nocive alla salute. — [illegible] proprio della suddetta [illegible] [illegible] di una [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] 17 [illegible] [illegible] di [illegible] fresca e ri- dotte allo stato di pelle fresca, 10 chilogrammi di pesci in istato d'incipiente corruzione e circa 7 chilogrammi di coniglio ammuffito e parzialmente ammuffite.

In seguito a questo risultato, sette esercenti in detto borgo furono dichiarati in contravvenzione.

La stessa sorte toccò ad un proprietario di un grande magazzino alimentare nel borgo di Vanchiglia, perchè vi fu trovato del cibo marcito, del burro rancido, del cacio ridotto allo stato di putredine e della ricotta (*brus*) ammuffita e putrefatta.

Suicidio. — Nelle vicinanze del Camposanto di Collegno si uccideva ieri, sparandosi due colpi di rivoltella nel capo, un noto negoziante in mobili e legnami di via dell'Ospedale.

La causa si attribuisce a forti dispiaceri di famiglia.

Infelice!

Pazzo! — S. Giuseppe, d'anni 21, operaio all'Arsenale di Borgo Dora, colpito da alienazione mentale, stamani verso le ore 7 ripeteva in sè il [illegible].

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, non vi venne ammesso per mancanza di letti vacanti. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Si nutre speranza di guarigione.

Pacco misterioso. — Un certo Montaldi Luigi, d'anni 10, da Rivalta Torinese, *serviente* nella chiesa della Madonna degli Angeli, fu denunziato che ieri poco prima di notte gli venne rimesso da una sconosciuta un pacco, da essa trovato nella stessa chiesa, perchè lo consegnasse a chi si fosse presentato a ritirarlo. Allontanatasi la donna, il pacco venne aperto d'ordine del curato, e si riconobbe che conteneva il cadavere di un neonato.

L'autorità giudiziaria ne venne immediatamente informata per gli incombenti di competenza.

Incendio in un fienile. — Un incendio scoppiava ieri sera, verso le 8, in un fienile della casa Volpato, in via Bomasco, N. 20. Accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali ed in breve l'incendio fu spento. Ignorasi la causa che diede origine allo incendio. Il danno calcolasi approssimativamente a L. 500.

Suonatore prepotente. — Due guardie municipali [illegible], nel mattino, e accompagnarono in Questura certo G. Gio. Battista, suonatore ambulante, perchè sulla strada del Pianelli, all'angolo del corso Principe d'Aosta, chiedeva l'elemosina con insistenza ai passanti e ingiuriava quelli che non credevano di doverlo regalare di qualche soldo.

Uno scrupolo singolare. — La portinaia della casa N. 13 in via delle Scuole rinveniva ieri, verso l'una pom., sotto l'androne della porta di strada, un neonato vivo di sesso maschile. La stessa portinaia, non sapendo da che parte girarsi, si decise a portare il bambino all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata in via del Deposito, N. 11.

Nelle fascie del porto entro in cui era avvolto, venne trovato un biglietto nel quale stava scritto: *Questo bambino è ancora da battezzare; si prega di battezzarlo.*

Mangiare a ufo. — Due giovinastri, certi S. Giovanni, d'anni 23, e G. Giacomo, d'anni 35, entrati ieri sera nella *Cantina di Saluzzo* in via [illegible], si fecero servire da mangiare e bere, e dopo essersi bene satollati cercarono di svignarsela senza pagare il conto. Ma avvedutosene l'esercente mandò a chiamare le guardie, le quali, prontamente intervenute, arrestarono i due avventori.

Un bel complimento! — Ieri sera verso le 11 1/2, in via Palazzo di Città, certo F. Domenico, d'anni 25, falegname, da Torino, venne ferito proditoriamente da uno sconosciuto al petto con arma da taglio. Il percosso riportò tre ferite dichiarate guaribili in giorni 7 all'Ospedale di S. Giovanni.

Diverbio. — Altro ferimento si ebbe a deplorare poco dopo la mezzanotte in piazza Vittorio Emanuele nella persona di un tal M. Michele, d'anni 22, in seguito a diverbio. La ferita è al basso ventre, e per fortuna non grave, poichè fu giudicata guaribile in giorni 11.

Il feritore è sconosciuto.

Un disgraziato equivoco. — [illegible]

Arrestati: 8 per oggetti proibiti sulle pubbliche vie, 2 per ubbriachezza e disordini, 1 per [illegible].

[illegible], Direttore.

Francesco Ercole, gerente.

L'inesorabil Parca ha l'altro giorno rapito all'affetto dei consorte e parenti il

Cav. Eugenio Sella.

Dotto benchè modesto cultore delle scienze naturali, di carattere integerrimo, onesto, buono, lascia una memoria incancellabile in quanti l'avvicinarono.

L'Uomo, come marito, padre, amici e conoscenti che l'accompagnarono all'ultima dimora, [illegible] la più splendida testimonianza di stima e di affetto.

Possa il compianto universale lenire in parte l'acerbo dolore della desolata consorte!

Un amico.